

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

VIRGINIO MEROLA

2016-2021

Andiamo
AVANTI,
insieme.

SOMMARIO

1. **Premessa**
2. **Partecipazione e collaborazione civica**
3. **Formazione, Scuola e Università**
4. **Lavoro e sviluppo economico**
5. **Cultura**
6. **Turismo**
7. **Ambiente, energia e rigenerazione urbana**
8. **Mobilità e trasporti**
9. **Welfare di comunità**
10. **Sicurezza e legalità**
11. **Sanità**
12. **Bologna alla pari**

1. PREMESA. "BOLOGNA COSMOPOLITA CHE ABITA IL MONDO E LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE COME FUTURO".

Bologna è una città che cambia. Nel corso della sua storia, la capacità di cambiare fa parte della tradizione della nostra città. In questi 5 anni di lavoro dell'amministrazione comunale, la città è profondamente cambiata. Abbiamo raccolto tutta la attività in un documento "*Questa la Bologna che mi piace*" per raccontare, attraverso le storie e le esperienze dei cittadini bolognesi, il nostro impegno per la città, raccogliendo dati, numeri e le decisioni politiche sui temi più rilevanti, con schede di approfondimento sui singoli quartieri.

Bologna è una città che ha avuto l'orgoglio di sfidare la crisi a testa alta. È uscita dalla crisi prima e meglio delle altre. Ora è arrivato il momento di guardare con coraggio alla sfide del futuro.

Le sfide che ci attendono sono molte.

La prima riguarda la **democrazia** e la fiducia tra i cittadini e le istituzioni.

Abbiamo riavviato il motore della partecipazione con il percorso "*Collaborare è Bologna*". Bologna è stata la prima città in Italia a dare concreta attuazione al principio della sussidiarietà orizzontale, previsto dall'articolo 118 della nostra Costituzione: con il regolamento sulla rigenerazione dei beni comuni sono stati siglati oltre 180 patti di collaborazione tra il Comune e di cittadini che hanno visto il coinvolgimento di oltre 70.000 bolognesi.

Ora si tratta di trasformare il percorso partecipativo in un **metodo** di costruzione delle politiche per la nostra città con una generazione distribuita di cultura collaborativa.

I cittadini ed i nuovi 6 Quartieri saranno chiamati ad essere i protagonisti di questo percorso che vede la nostra città come il primo bene comune.

La sfida del futuro sarà quella di sperimentare a Bologna un'idea di "**sussidiarietà circolare**" fondata sulla **rigenerazione del senso civico** per permettere di dialogare, co-progettare e realizzare, insieme ai cittadini, le decisioni più importanti da assumere nel prossimo mandato.

Un'altra sfida che ci attende si chiama **accoglienza** e inclusione.

Bologna è una città che cambia continuamente come dimostrano gli studi sui flussi demografici. Ogni 10 anni la città di Bologna cambia il 25% della propria cittadinanza. Basti pensare che nelle elezioni del prossimo 5 giugno saranno chiamati per la prima volta ad esprimere il loro voto oltre 30.000 nuovi cittadini, tra cui molti **giovani**.

Una nuova comunità di bolognesi che esprime bisogni, speranze e domande di cittadinanza a cui la prossima amministrazione deve saper dare risposta.

La popolazione di Bologna ha in sé oltre centoquaranta nazioni rappresentate: il 15% della nostra popolazione è di origine straniera. Questo dato pone Bologna tra le 10 città più internazionali d'Italia.

Bologna deve saper diventare una **città cosmopolita**. I dati sul turismo bolognese nel 2015, con la cifra record di oltre 2 milioni di presenze in città, ci dicono che esiste un potenziale di crescita enorme per valorizzare nel mondo il patrimonio di bellezza e di autenticità della nostra città. Bologna deve diventare non solo un polo di attrazione di turisti stranieri, ma una città cosmopolita capace di attrarre i talenti, come nostri nuovi cittadini, all'interno di una **società aperta**, accogliente, inclusiva, multi-etnica e multiculturale, con una visione ampia, proiettata verso le innovazioni sociali e le contaminazioni globali. Una città sempre più interconnessa che deve incrementare la sua riconoscibilità e attrattività a livello globale - da New York fino a Shangai, da Tokyo a Buenos Aires - per la varietà e l'eccellenza delle sue realtà economico-produttive, sociali, culturali e ambientali e per il capitale umano dei suoi cittadini.

Il punto di partenza per una **città cosmopolita che abita il mondo** e vive la **dimensione internazionale come futuro** devono essere i **giovani** perché solo attraverso di loro può compiersi la metamorfosi necessaria per l'adattamento della nostra società ai cambiamenti. Per questo motivo è necessario lanciare oggi una sfida educativa e culturale che partirà dalle giovani generazioni, ma che dovrà coinvolgere tutti, nell'idea di una **città dal sapere diffuso** che faccia della formazione e dell'educazione alla cittadinanza attiva un tratto distintivo della città. Un'idea di cultura non finalizzata solo alla produzione di beni e servizi culturali, ma anche alla diffusione dei saperi (tecnico, scientifico, umanistico) e alla ricucitura urbana tra centro e periferia. Attraverso la Fondazione Cineteca, in collaborazione con imprese private, il cinema Modernissimo (ex cinema Arcobaleno) rinascerà completamente rinnovato, completando così il distretto culturale. Con questa apertura, il sottopasso ed il collegamento con la Salaborsa si completerà il **Distretto culturale nel centro**. Qui troverà spazio anche il "Centro per la tecnologia e i contenuti culturali", luogo per sperimentare nuove tecnologie per la fruizione dei beni e dei contenuti culturali della città.

Nei prossimi 5 anni di mandato il nostro impegno sarà dedicato alla creazione di una "città del sapere diffuso" fondata sulla cultura e sulla conoscenza per estendere il modello del centro anche nel resto del territorio, attraverso la creazione di 6 **Piazze civiche** sul modello della **Salaborsa**.

Una prossima sfida che ci attende è quella di rendere viva la nuova **Città metropolitana**.

In questi anni abbiamo lavorato insieme ai Sindaci del nostro territorio per costruire la nuova Città metropolitana. Ora si tratta di offrire ai cittadini la piena consapevolezza di vivere in **un città metropolitana** con oltre 1 milione di abitanti, che abbraccia nella sua interezza il comune capoluogo, le aree dei comuni collinari e montani e di quelli in pianura. Per costruire oggi una comune visione integrata e condivisa di futuro si deve tener conto delle peculiarità di una "area vasta", inserita a sua volta nel contesto di riferimento della Regione Emilia-Romagna. Il tema della Città metropolitana come strumento di *governance* del territorio dovrà diventare **trasversale ed integrato** in tutte le politiche pubbliche della futura amministrazione.

Una città capace di raccogliere la sfida dell'**immaginazione** del futuro.

In questi 5 anni di lavoro dell'amministrazione comunale siamo riusciti a sciogliere molti nodi irrisolti che ci derivavano dalle amministrazioni precedenti. Dopo anni di parole, attese e promesse, l'impegno ostinato di questa amministrazione nello **sbloccare i cantieri delle grande infrastrutture** ha portato risultati che sono sotto gli occhi di tutti, dallo sviluppo dell'Aeroporto Marconi al completamento della Stazione Alta velocità, dai lavori per la realizzazione del più grande parco tematico dedicato alla filiera agroalimentare (F.I.CO.) all'avvio dei lavori per il People Mover, alla storica firma del "Passante di mezzo" per l'ampliamento in sede e la realizzazione delle opere accessorie al tratto autostradale. Ora si tratta di dare **continuità** all'azione amministrativa visto che da oltre 20 anni il Comune di Bologna non ha un Sindaco rieletto al secondo mandato che possa assicurare la prosecuzione degli importanti progetti già cantierati. Abbiamo aperto e chiuso molti cantieri in questi anni di mandato, tra cui BOBO che ha restituito un centro più bello e curato alla nostra città. Ora è il momento di proseguire con rinnovato slancio per il completamento dei cantieri ancora in corso, ma soprattutto è il momento di aprire un **cantiere dell'anima** in grado di coinvolgere i cittadini nella programmazione delle scelte strategiche con una **visione ampia** sulla Città metropolitana un **pensiero lungo** rivolto alle prossime generazioni. Se è vero che il destino di una città è determinato soprattutto dal suo passato, è anche vero che il mondo è sempre più imprevedibile e abbiamo bisogno di una grande capacità di immaginare un futuro per la nostra città, imparando ad adattarci continuamente ai mutamenti.

A questo scopo abbiamo deciso di istituire un "**Ufficio dell'immaginazione civica**" dove ogni cittadino potrà consegnare idee per la città e lavorare insieme all'amministrazione per la loro realizzazione, sapendo che sarà messa a disposizione una parte dedicata del bilancio, **e di altre risorse nazionali ed europee**, per costruire insieme la Bologna che ci piace. **Noi non vogliamo l'immaginazione al potere, ma dare potere all'immaginazione delle persone.**

Per raccogliere la sfida dell'immaginazione abbiamo deciso di investire nella creatività dei nostri talenti a cui offriremo un vero e proprio **ecosistema** dell'innovazione, capace di coinvolgere tutti i cittadini, le associazioni, le imprese, le fondazioni private, l'Università e i centri di ricerca nella **generazione distribuita di innovazione sociale**.

Si tratta di creare un nuovo protagonismo delle **realità urbane** trasformando la città in un laboratorio permanente di innovazione, in grado di generare sempre nuove idee per il territorio. Un'economia basata sulla conoscenza e sul capitale umano, capace di attirare lavoratori qualificati e talenti e stimolare la nascita di nuove **imprese creative**, la diffusione di ecosistemi locali dell'innovazione, tracciando nuove vie per l'innovazione sociale dei comparti economici e produttivi più tradizionali.

Bologna riconosce il diritto alla felicità dei suoi cittadini: questa è la strada maestra da percorrere per ambire sempre più a una dimensione internazionale. Riflettiamo sulla storia della città, sulla sua identità, ritorniamo ad una consapevolezza che la forza di Bologna sta nel suo elemento caratteristico, "la misura d'uomo". Lo sviluppo scientifico e tecnologico del mondo non ci deve spingere a qualcosa di lontano e di diverso da noi. Bologna nei secoli passati ha già saputo insegnare all'Europa e al mondo una possibile via: la nostra misura è quella dello "stare insieme", di essere uniti nella diversità, con una visione forte di prossimità, coesione, giustizia sociale, solidarietà, collaborazione, per prendersi cura dei bisogni reciproci e dei beni comuni.

Con questi primi 5 anni di lavoro abbiamo concluso il nostro primo tempo. Ora si tratta di aprire il secondo tempo e vincere la partita più importante, dove tutti insieme siamo chiamati a raccogliere la sfida del cambiamento della nostra città.

2. COLLABORARE È BOLOGNA, PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE CIVICA MOTORE DEL CAMBIAMENTO

Per tenere insieme innovazione e inclusione, vogliamo puntare su sei principi dell'innovazione urbana:

- a) la priorità numero uno è rappresentata dai giovani e dalla loro possibilità di avere un futuro migliore a Bologna. Tutte le ragazze e tutti i ragazzi devono avere le **stesse opportunità di formazione, lavoro e socializzazione**, per realizzare i loro progetti di vita e diventare parte attiva della comunità;
- b) spingere in avanti l'immaginazione civica, la creatività dei cittadini e l'attitudine all'imprenditorialità in ogni settore, **mettendo in campo competenze, spazi, progetti, tecnologie e risorse adeguate, trasparenti e condivisibili** per mettere le persone al centro, affermando un'idea di comunità che abiliti al fare, senza che le differenze generino nuove disuguaglianze;
- c) promuovere la partecipazione, la trasparenza, la rendicontazione, il libero accesso alle informazioni, la co-progettazione e la collaborazione. Fornire costantemente dati e informazioni libere, accessibili e aggiornate, garantendo processi democratici aperti, inclusivi. **Premiare il merito e l'approccio sperimentale**, a partire dall'utilizzo dei bandi e dei concorsi per il co-design delle soluzioni tecniche ai problemi;
- d) promuovere la **cultura come leva di cittadinanza**, favorendo così l'inclusione e l'accessibilità per tutte e tutti i cittadini. Serve immaginare un nuovo ruolo delle istituzioni verso le comunità, riportare in primo piano le politiche per la formazione e la cura dei pubblici della cultura, promuovere le opportunità e soprattutto il protagonismo di chi oggi è escluso;
- e) attrarre, mettere in rete e condividere le risorse e le competenze delle diverse realtà pubbliche e private della comunità, a partire da Università di Bologna, centri di ricerca, fondazioni presenti sul territorio, terzo settore e imprese. Possiamo affrontare insieme le nuove sfide dei cambiamenti sociali, tecnologici e normativi, facendo come si è sempre fatto: **costruendo ponti**;
- f) promuovere la vivibilità e la socialità dei quartieri a partire dalla comunità. Per rendere una città più sicura, pulita e accogliente occorre **creare nuove centralità urbane in ogni quartiere**. Dobbiamo puntare su una nuova idea di mobilità per rendere davvero accessibile per tutte e tutti lo spazio pubblico e i servizi. Investire sulla qualità delle periferie e nelle zone dell'edilizia popolare rappresenta il futuro non il passato, la nuova sfida per rafforzare le relazioni nella comunità e aumentare la qualità della vita.

Un Ufficio per l'immaginazione e la collaborazione civica

Proponiamo la costituzione di un team allargato e competente, selezionato a partire dal merito e dalla condivisione politica del progetto di mandato del Sindaco. Il team deve portare avanti il percorso "Collaborare è Bologna" trasformandolo nella strategia del Sindaco per l'ascolto, la rendicontazione, l'informazione verso la cittadinanza. **A questo scopo saranno attivati interventi anche con il sostegno dei fondi strutturali europei** (ad esempio PON METRO – 40 milioni di euro assegnati a Bologna).

Un Piano Bologna per l'innovazione urbana: la mappa della collaborazione civica

Il "Piano Bologna per l'innovazione urbana" è il primo piano in Italia che non pianifica il consumo di suolo bensì la sua rigenerazione, a partire dall'immaginazione e dalla collaborazione della comunità locale. Un sistema che mette in connessione la mappatura continua, presente e futura, degli spazi, dei luoghi e dei contenitori con i progetti e le iniziative civiche di natura collaborativa.

Attraverso il primo percorso "**Collaborare Bologna**" abbiamo raccolto un primo giacimento di informazioni e lo abbiamo restituito alla collettività, definendo le scelte e le risorse necessarie per la rigenerazione e la ricucitura urbana con priorità per le periferie. Il Piano Bologna si aggiorna ogni anno tramite l'ascolto, la collaborazione e il disegno condiviso promossi e garantiti dalla Pubblica Amministrazione tramite i Quartieri e appositi laboratori di zona.

Usi civici urbani e patrimonio minimo di cittadinanza

Tutti i contenitori e i luoghi della città rappresentano un capitale di potenzialità inespresse per la comunità, che è necessario liberare. Siano essi attivi o dismessi, pubblici o privati. I contenitori e i luoghi possono essere messi in gioco e aperti a progetti di innovazione sociale ed economica.

Il Comune di Bologna deve garantire a ogni cittadina e cittadino che vive a Bologna una dotazione di metri quadrati minima relativa a uno spazio o contenitore pubblico da dedicare ad attività creative, culturali, sociali o imprenditoriali che portino avanti il metodo della collaborazione e condivisione. Occorre individuare in modo trasparente gli spazi e i luoghi e attorno ad essi promuovere le modalità d'uso e i progetti migliori, introducendo forme contrattuali trasparenti, flessibili ed efficaci per affrontare le diverse esigenze.

Le informazioni e i dati come diritto

Non esiste reale partecipazione, collaborazione e ascolto quando tutte le cittadine e tutti i cittadini non sono messi nelle stesse condizioni dalla Pubblica Amministrazione. I dati pubblici delle municipalità e delle società partecipate sono beni comuni che vanno messi a disposizione tanto della cittadinanza, quanto della comunità scientifica.

Il Comune ha il compito di informare e coinvolgere la cittadinanza abbattendo ogni possibile barriera all'accesso, utilizzando tutti gli strumenti tecnologici e cognitivi a disposizione. Il rapporto di fiducia e la pratica concreta della collaborazione si devono rendere autentici attraverso iniziative programmate di formazione, diffusione e coinvolgimento della comunità. A questo scopo occorre individuare le risorse minime necessarie per garantire a pieno questo diritto di cittadinanza.

La semplificazione amministrativa come servizio

Sia che si tratti di rigenerazione urbana, di iniziative di imprese o associazioni, di interventi che riguardano la cultura, la formazione, l'accoglienza, il turismo, il sociale, chi lavora fatica di fronte alle norme e alla loro attuazione. Spesso è la Pubblica Amministrazione a rimanere vittima di sé stessa. Proponiamo la creazione di un team che coinvolga pubblicamente e periodicamente gli operatori e i cittadini interessati a un problema specifico che, con due mesi di tempo arrivi a proporre modalità condivise di effettiva semplificazione da attuare; e l'individuazione di uno spazio collaborativo interno al Comune dove tutti i dipendenti possano proporre innovazioni creando gruppi di lavoro e co-progettando le soluzioni con i cittadini coinvolti: premiare il merito e trovare nuove risposte per mettere la semplificazione come servizio dei cittadini e dei dipendenti pubblici.

3. EDUCAZIONE, SCUOLA E UNIVERSITÀ

Educazione, Scuola e Università.

La scuola e più in generale le risorse educative e formative costituiscono sotto molteplici profili fattori strategici di sviluppo di una città e della comunità che la vive. Il loro livello di qualità e di diffusione, le pari opportunità di accesso e la loro fruibilità da parte di tutti i cittadini, sono elementi chiave su cui si fonda una comunità coesa, competente e capace di competere nel mondo.

L'impegno dell'Amministrazione comunale è quello di agire sulla qualità e sulla quantità dei servizi, che rientrano in modo diretto nella sua competenza istituzionale, sia promuovendo, sollecitando e orientando l'impegno di altre istituzioni o agendo in collaborazione con esse.

Il capitale umano va "coltivato" fin dall'infanzia.

La scuola di ogni ordine e grado, e tutto ciò che concorre all'educazione e alla formazione, deve essere vista come un potente investimento per il futuro.

Partendo dalle giovani generazioni, occorre lavorare per un nuovo umanesimo e per una metamorfosi della comunità verso una società della conoscenza, combinando forti competenze disciplinari con approcci inter-disciplinari, stimolando la creatività, favorendo un'apertura sempre maggiore verso la multi-culturalità e la riscoperta della socialità e della responsabilità collettiva di ognuno.

Il Comune deve da un lato consolidare la propria rete di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza e, dall'altro rafforzare - esercitando un ruolo di regia sempre più forte - il sistema delle relazioni con il mondo della scuola in tutte le sue articolazioni, con l'Università e con i soggetti pubblici e privati, che concorrono a definire il sistema formativo integrato.

Occorre essere capaci, attraverso risorse professionali specialistiche, di leggere i cambiamenti in atto nella società sotto molteplici profili: da quello della multiculturalità a quello delle nuove tecnologie, che hanno modificato profondamente le modalità di relazione tra le persone e di acquisizione delle informazioni. Bologna deve riuscire a cogliere questi cambiamenti e a rispondere in via preventiva ai bisogni delle nuove generazioni, a curare il loro benessere attraverso l'ascolto e il riconoscimento del loro diritto a partecipare consapevolmente alla comunità e del loro diritto alla formazione, alla conoscenza e alla cultura nella scuola e nel tempo libero. Solo così sarà rinsaldato il patto educativo con le famiglie, con gli operatori della scuola e con i singoli cittadini.

I servizi educativi e le scuole d'infanzia.

In una fase di contrazione delle risorse pubbliche e di limitazioni alla spesa di personale, che ha visto molte altre città scegliere la via delle esternalizzazioni o della riduzione dei servizi, la salvaguardia della gestione diretta dell'offerta di nidi e di scuole d'infanzia - che rende Bologna quasi unica nel panorama nazionale - è stato uno degli obiettivi raggiunti nel primo mandato, grazie alla costituzione dell'Istituzione Educazione e Scuola, che ha consentito di stabilizzare il personale precario con più di 300 assunzioni a tempo indeterminato.

A partire da questa solida base di partenza, nei prossimi cinque anni le politiche educative per l'infanzia saranno tese a consolidare e a rafforzare i servizi comunali, non solo garantendo la stabilità, ma anche la valorizzazione e la formazione del personale grazie al coinvolgimento di gruppi di lavoro, che unitamente a una attività di ricerca, dovranno promuovere l'innovazione pedagogica ed educativa.

Lo scopo è quello di rendere i servizi all'infanzia ancora più capaci di far fronte alle sfide poste dai mutamenti sociali e culturali, di favorire i processi di inclusione e integrazione, di essere uno strumento efficace di lotta alle disuguaglianze.

Sulla base del concetto di pari opportunità educative e formative per tutti i bambini e le bambine della nostra città, l'attenzione del Comune di Bologna si deve orientare verso il sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni, per consentire una crescente diffusione della qualità dei processi educativi in una logica di scambi di esperienze educative tra le diverse realtà che lo compongono.

Verrà portato avanti l'impegno degli ultimi 5 anni di incrementare l'offerta pubblica di posti nelle scuole d'infanzia. A fronte di una domanda crescente, infatti, determinata da un aumento del numero delle nascite, che si mantiene su livelli superiori ai 3.000 bambini all'anno con un picco di 3.300 nel 2014, il Comune di Bologna ha incrementato l'offerta pubblica di ben 700 posti, azzerando le liste di attesa.

Per questo motivo nei prossimi anni è prioritario implementare i progetti già inseriti nel piano degli investimenti attraverso la realizzazione di nuove scuole: due nel quartiere Savena, in viale Lenin e in via Abba, una nel quartiere Santo Stefano ai Giardini Margherita, una nel quartiere Navile presso l'Area dell'ex mercato ortofrutticolo, un nuovo polo 0-6 nell'area universitaria, la ricostruzione del polo 0-6 Marzabotto nel quartiere Porto e del polo 0-6 presso l'area dell'ex maternità nel Quartiere Santo Stefano, quest'ultimo pronto già nei prossimi mesi.

Un altro importante obiettivo è la rivisitazione dei criteri di accesso ai nidi d'infanzia, che dovranno essere più articolati ed equi e tenere conto, attraverso un sistema di punteggi, delle diverse e complesse condizioni familiari, lavorative ed economiche delle famiglie; una rivisitazione che sul piano della territorialità dovrà integrarsi anche con i criteri di accesso della scuola d'infanzia.

Gli interventi educativi per gli adolescenti.

Una delle maggiori sfide da affrontare nei prossimi anni riguarda gli adolescenti, su cui agiscono tradizionalmente i servizi educativi territoriali. Le scuole segnalano con sempre maggiore frequenza situazioni di difficoltà che coinvolgono ragazzi e ragazze in questa fascia di età. Crescono i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica, che si concentrano nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Sono oltre 800 gli studenti, infatti, che ogni anno abbandonano la scuola nell'area metropolitana bolognese. A livello regionale il 13,2% dei giovani tra i 14 e i 18 anni non porta a termine gli studi nella scuola secondaria (il 15% è la media in Italia): l'obiettivo europeo è portare questo dato sotto il 10% entro il 2020.

Non dobbiamo sottovalutare le fragilità legate ai fenomeni migratori e le difficoltà create dalla crisi economica, che ci pone di fronte ad un mercato del lavoro sempre più selettivo che richiede un aumento delle conoscenze e competenze a cui il sistema formativo è chiamato a rispondere.

Queste sfide richiedono approcci innovativi e risorse professionali capaci di metterli in campo, in grado di informare, orientare e guidare i ragazzi e le ragazze verso percorsi di responsabilizzazione, in una logica sempre più orientata allo sviluppo comunitario.

Nei prossimi anni grazie anche ai finanziamenti del PON METRO verranno finanziati spazi collaborativi di co-produzione e co-design in edifici pubblici, nuovi luoghi di aggregazione, spazi, tecnologie e servizi dedicati "comunità dell'educazione informale" in una logica di inclusione sociale e interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico di scuole.

Gli interventi per la scuola

Il sostegno alle scuole, nei suoi diversi ambiti, dovrà svilupparsi secondo un approccio nuovo, che parta dalla consapevolezza che le scuole si trovano oggi ad affrontare la progettazione di un modo sempre nuovo e più aggiornato di educare. Il recente Accordo di collaborazione sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione sulla scuola digitale e l'alternanza scuola-lavoro costituisce un'importante cornice di riferimento in questa direzione. Il Comune di Bologna dovrà mettere in campo azioni per declinare questo sostegno:

- costruire nuovi edifici scolastici o riqualificare quelli esistenti, con moderni e innovativi principi di edilizia scolastica orientata anche ai più avanzati e innovativi modelli didattici che si stanno sempre più sviluppando a livello internazionale. Il programma delle nuove realizzazioni contempla 5 nuovi poli scolastici: Carracci, Prati di Caprara, ex mercato ortofrutticolo, Viale Lenin, Tempesta per un totale di nuovi 1.756 posti;
- creare opportunità di alternanza scuola-lavoro, sia mettendo a disposizione le sedi lavorative e le com-

- petenze interne al Comune stesso, sia favorendo lo sviluppo di percorsi di alternanza in altri contesti lavorativi interessanti per la scuola, delineando percorsi formativi coprogettati con le scuole;
- innovare insieme alle scuole e con il supporto scientifico dell'Università i modelli educativi di riferimento, per l'attuazione di politiche di accoglienza e di integrazione, con particolare riferimento alla disabilità e più in generale ai bisogni educativi speciali, alla multiculturalità, mettendo in campo risorse e competenze professionali adeguate a partire dal nucleo specialistico del CD/Lei e del Centro Riesco;
 - coinvolgere le risorse del territorio per qualificare l'offerta formativa e le opportunità educative-aggregative extrascolastiche e al contempo promuovere modelli di collaborazione anche per favorire l'apertura delle scuole in orari extra scolastici, con il coinvolgimento delle famiglie in una logica di co-progettazione con lo strumento dei Patti di collaborazione, secondo il modello diffuso dal regolamento dei beni comuni;
 - elaborare un piano di sistemazione del verde scolastico con la realizzazione di impianti sportivi (anche col coinvolgimento di privati) per favorire l'arricchimento dell'offerta formativa e dare risposte concrete anche all'esigenza dei giovani di trovare spazi ludici dove trascorrere proficuamente il proprio tempo libero, magari anche nei mesi estivi, contribuendo così a dare attuazione a un modello di "scuole aperte".

La refezione scolastica perno dell'educazione alla salute.

Nel corso del mandato sono state realizzate profonde innovazioni in questo ambito, attraverso un'esperienza unica in Italia, sia per il metodo fortemente partecipato sia per i risultati raggiunti.

I pasti nelle nostre scuole sono prodotti con oltre il 90% di materie prime di origine biologica e ciò che non è bio, è certamente Dop, Igp o lotta integrata; inoltre quasi tutti i prodotti sono di filiera corta.

Per preservare, valorizzare e migliorare i risultati raggiunti con il coinvolgimento dei genitori:

1. è necessario procedere con la realizzazione dei nuovi centri pasto, perché la qualità delle materie prime da sola non basta per avere pasti di qualità: i due centri Casteldebole ed Erbosca sono già nel piano degli investimenti e l'obiettivo è la loro entrata in funzione entro il 2018;
2. serve monitorare e migliorare il gradimento dei menu da parte dei bambini, perché anche in questo caso la qualità delle materie prime o dei pasti non equivale al fatto che i pasti siano consumati. Si sente sovente parlare degli sprechi nella refezione scolastica; per questo nei prossimi anni dobbiamo lavorare sull'educazione alimentare e sul gradimento dei cibi da parte dei bambini, coinvolgendo Ausl, genitori e scuole;
3. serve sviluppare un sistema dinamico di controlli e monitoraggio della qualità che sappia evolversi nel tempo prendendo in considerazione i molteplici profili della qualità stessa, che vuole dire non solo procedure igieniche e di sicurezza - fondamentali e presupposto imprescindibile - ma anche molto altro, come gradimento e livello di soddisfazione del servizio, riduzione sprechi;
4. è necessario procedere con l'approvazione della Carta dei servizi.

La Cultura e la formazione tecnica.

Il Comune di Bologna, sulla base di una lunga tradizione che valorizza sul piano formativo e culturale la propria vocazione produttiva, a partire dal 2013 nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano ha avviato due progetti ("Il rilancio dell'educazione tecnica" e "Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale"), volti a promuovere il risorgimento della manifattura e in generale del sistema produttivo metropolitano. È prioritario dunque: consolidare l'identità e qualificare l'offerta degli istituti tecnici e professionali e supportare il lavoro di rete tra scuole di ogni ordine e grado, con gli ITS, tra scuole e imprese e altre organizzazioni pubbliche e private, anche nei singoli territori dell'area metropolitana di Bologna; promuovere la cultura tecnica all'interno della scuola primaria e della secondaria di primo grado e favorire le azioni di orientamento e promuovere la cultura tecnica presso la cittadinanza, anche attraverso eventi pubblici periodici come il Festival annuale della cultura tecnica.

Obiettivo del Comune sarà quello di avviare una serie di azioni concrete, in collaborazione con tutte le istituzioni competenti, per portare nella scuola la cultura del lavoro e del risultato. Sviluppare professionalità e competenze coerenti con l'evoluzione del mondo del lavoro, favorendo così l'occupazione giovanile. L'Amministrazione comunale dovrà inoltre favorire l'autoimprenditorialità: nuove start-up creative, digitali, attività imprenditoriali, commerciali, artigiane, partendo per esempio, da iniziative come quella che ha portato il Fondo Primo Miglio alle Aldini Valeriani. E creare luoghi aperti ai cittadini in cui sviluppare spazi di sperimentazione e spin off di imprese. Lo sviluppo di queste attività vedrà un'importante fonte di progettazione e di finanziamento nel PON METRO, nella specifica linea di azione dedicata all'Accelerazione civica e collaborazione tra Pubblica Amministrazione, scuola e imprese.

Il rapporto con l'Università.

L'istituzione del Comune, di cui quest'anno ricorre il nono centenario, e la fondazione della sua Università nel 1088 hanno fortemente condizionato la storia di Bologna, una città in cui da allora si studia e si diffonde a livello internazionale il sapere e la conoscenza e che ha nel suo DNA l'apertura al mondo, una vocazione da continuare a valorizzare.

Oggi è necessario interrogarsi su come può essere ridisegnato in chiave contemporanea il ruolo dell'Università, un'Università che deve pensare se stessa nella futura Bologna metropolitana come player principale del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, per innestarsi sempre più nei contesti produttivi innovativi. Nella formazione, nella ricerca, nell'investire nel proprio appeal per attrarre talenti: studenti e laureati sono infatti una ricchezza per il territorio e un chiaro indicatore di sviluppo economico.

Obiettivo del Comune è quello di collaborare con l'Università per favorire l'occupazione giovanile attraverso il potenziamento delle azioni di placement, creando modelli di riferimento per l'alternanza scuola-lavoro, con progetti formativi innovativi in collaborazione con le aziende del territorio. È necessario facilitare la nascita di nuove imprese gemmate dalla ricerca universitaria di frontiera sotto forma di spin off o affidando all'esterno lo sviluppo imprenditoriale di brevetti generati internamente; stimolare l'indotto dei settori scientifici e tecnologici di eccellenza, mediante il fenomeno dello spillover; aiutare a consolidare l'influenza strategica dell'Università nei settori chiave in cui opera direttamente o indirettamente come la sanità e la big data science; attrarre i migliori docenti e ricercatori in discipline strategiche; valorizzare le esperienze creative locali.

4. LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Lotta alla disoccupazione

Un progetto per sostenere il lavoro a partire dai 40 milioni di euro in arrivo dal Piano operativo nazionale (PON), dedicati a riqualificazioni, investimenti, progetti di sviluppo e implementazione di servizi. A seguito dei percorsi di ascolto e condivisione, realizzati nei mesi scorsi nei quartieri di Bologna ("Collaborare è Bologna") e nelle Unioni di comuni della città metropolitana ("PSM 2.0"), sono emerse delle ipotesi di lavoro, alcune delle quali troveranno concretezza e attuazione nel programma che ha in dotazione circa 40 milioni di euro fino al 2020.

È in questo ambito che si inseriscono le quattro azioni proposte che mirano a favorire lo sviluppo di "comunità sostenibili", attraverso politiche integrate e partecipate quali:

1) **Abitare e inclusione dei giovani nella città che cambia** (14,6 milioni di euro): con questa azione si intendono sperimentare modelli di innovazione sociale e la realizzazione di una rete di luoghi per la collaborazione civica, politiche abitative finalizzate a soddisfare i bisogni delle fasce più deboli della comunità, con particolare riferimento ai giovani e al fenomeno delle nuove povertà.

2) **Città digitale** (12,2 milioni di euro): sviluppare la Rete Civica Metropolitana e i servizi digitali per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per favorire nuove opportunità alle imprese, per la promozione della cultura digitale e progetti di alternanza scuola-lavoro nell'area metropolitana di Bologna.

3) **Edifici pubblici intelligenti** (10 milioni di euro): questa azione avrà l'obiettivo di rigenerare dal punto di vista energetico alcuni edifici pubblici e scuole.

4) **Mobilità** (2,2 milioni di euro): gli interventi previsti dovranno realizzare sistemi intelligenti per la gestione della mobilità e interventi di mobilità "lenta".

A questi fondi si aggiunge un milione di euro per sostenere l'implementazione del programma (Assistenza tecnica).

Il Comune di Bologna sarà beneficiario diretto di una parte dei fondi, ad esempio realizzando interventi di efficientamento energetico su edifici pubblici, mentre in altri casi l'amministrazione comunale selezionerà attraverso bandi pubblici a procedura valutativa i progetti presentati da soggetti pubblici o privati, concedendo un finanziamento.

Un hub dell'innovazione

Le grandi città del mondo che fanno da traino allo sviluppo scientifico e tecnologico internazionale sono quelle che diventano degli *hub* per l'innovazione di livello mondiale. Non è immediato spiegare le ragioni per cui una città a un certo punto della sua storia diventa un incubatore dell'innovazione, e sicuramente questo non accade sempre in maniera direttamente correlata a politiche pubbliche volute dagli amministratori.

Bologna ha indubbiamente una forte caratterizzazione per la **manifattura** che la rende nota in tutto il mondo, assieme al comparto **alimentare** che è un tratto distintivo della città a livello internazionale ("Bologna City of Food").

Tuttavia, andando a vedere più nel dettaglio, i settori di grande tradizione ed esperienza, in cui esistono realtà di eccellenza e innovazione mondiale, sono molteplici e variegati. Ora si tratta di investire per far sorgere *cluster*

dell'innovazione competitivi che caratterizzeranno il futuro della città.

Non si tratta più di una scelta opzionale: se nei prossimi dieci anni non sarà raggiunto qualche risultato in questa direzione, potremmo trovarci in posizione assolutamente periferica, rispetto ai principali scenari delle città vincenti a livello internazionale.

Per cogliere questa sfida, ancor più che in passato servono un dialogo ed una stretta e fattiva collaborazione tra l'Università e il mondo della ricerca, il mondo economico-produttivo in generale, e il mondo della scuola e dell'educazione. Occorre costruire una nuova filiera con tutti gli attori: una filiera che non vede più formazione-ricerca-produzione in chiave consecutiva e consequenziale, ma che prevede che gli attori operino in maniera integrata, parzialmente sovrapposta e quasi contemporanea.

Oggi è imprescindibile e non procrastinabile, avvicinare questi mondi (**università, impresa e scuola**) per farli lavorare in maniera collaborativa, affinché ognuno percepisca il proprio dovere di contribuire ulteriormente, rispetto a quanto fatto in passato, per la collettività. Il Comune avrà la responsabilità per le obbligazioni pubbliche e amministrative che gli competono - di creare le condizioni abilitanti coerenti con un tale scenario di lavoro, facilitando i punti di incontro affinché gli sforzi di ognuno siano indirizzati in una unica direzione.

I settori produttivi ed economici su cui è possibile puntare sono molteplici, da considerare per la loro qualità, per la loro vivacità e soprattutto - per le loro potenzialità di sviluppo non ancor pienamente espresse: **sanità e ospedalità pubblica** (e privata), ricerca scientifica (nanotecnologie, life Science, **bio-medicale** e dispositivi medici, sostenibilità ambientale), **Big Data Science** (es. a Bologna c'è il Cineca, uno dei più grandi centri di calcolo a livello internazionale che in tutta Italia ci invidiano, insieme ad altri importanti laboratori di calcolo dell'Università di Bologna in diversi Dipartimenti, oltre a molteplici altri centri di ricerca e analisi dei dati, pubblici e privati, in diversi settori dell'economia), costruzioni e domotica, robotica, meccatronica, motoristica, industria creativa e culturale, **industria manifatturiera 4.0**, ICT, food&nutrition (produzione, trasformazione, produzione, logistica e distribuzione, artigianato, con la grande opportunità rappresentata da FICO-Bologna Eataty world), turismo (ristorazione, accoglienza, servizi), design di prodotto e di processo, comunicazione e marketing, centri studi in campo finanziario ed economico, comparto del credito e operatori finanziari, salute e benessere (*wellness*), sistema museale integrato (privati, università, comunali su area vasta), rete degli operatori educativi pubblici e privati, editoria (case editrici), biblioteche, ecc.

Obiettivo del Comune sarà quello di avviare una serie di azioni concrete in collaborazione con tutte le istituzioni competenti in ambito produttivo, economico e di ricerca pubblica e privata (imprese, attività commerciali, attività artigiane, istituti di credito, fondazioni bancarie e private, Fiera, Camera di Commercio, associazioni di rappresentanza quali Unindustria, Legacoop, CNA, Confcommercio, etc) al fine di: 1) favorire la **Open Innovation** (in questo ambito si ritiene fondamentale il ruolo delle associazioni di categoria nel cambiare il paradigma culturale e per promuovere una nuova cultura presso i soci); 2) capitalizzare le ricadute che l'innovazione potrà generare anche nei settori più tradizionali e di servizio; 3) attivare **meccanismi efficaci per il re-inserimento nel mondo del lavoro** dei fuoriusciti e per la valorizzazione dei "saperi artigiani" e manifatturieri che non devono andare dispersi; 4) stimolare nuovi percorsi formativi direttamente collegati alle imprese (in questo senso realtà come Unindustria, Legacoop e CNA sono attive da molto tempo, come anche alcune singole aziende e imprenditori del territorio realizzano già a Bologna dei progetti molto qualificanti su questo versante: alcuni esempi interessanti sono il Center for Digital business, il Creative Lab, la Gelato University, i Training Center e le Academy aziendali già avviate, ecc.).

In generale, in questo ambito l'interlocutore fondamentale oltre agli imprenditori, che andranno anche sempre più stimolati in una loro reale interazione sociale, risulterà essere la Regione Emilia-Romagna.

L'attrattività del nostro territorio, dal punto di vista imprenditoriale, è infatti in parte fortemente influenzato dalla dimensione regionale e solo intensificando il dialogo tra Comune e Regione (valorizzando per esempio strumenti

come l'Agenda Digitale, La Rete alta tecnologia, e le relazioni internazionali) si può incentivare la portata delle forze di agglomerazione (densità del mercato, fornitori di servizi specializzati, *spill-over*, ecosistemi e *venture capital*) necessarie per renderci sempre più attraenti come territorio sede di un futuro hub dell'innovazione a livello mondiale.

L'ecosistema abilitante e la partecipazione

Bologna deve sempre più essere un ecosistema attrattivo: ciò è fondamentale per agire anche sull'offerta di talenti creativi non nativi e, soprattutto, per garantire benessere, sicurezza, felicità, serenità e senso di fiducia per il futuro a tutti i cittadini.

Obiettivo del Comune sarà quello di continuare a portare avanti una serie di azioni concrete, coinvolgendo le proprie strutture amministrative, i Quartieri, la cittadinanza e tutte le categorie economiche e gli attori istituzionali coinvolgibili, per capitalizzare i benefici derivanti dall'infrastrutturazione digitale (con l'Agenda digitale, partendo dalla "Banda ultralarga" e dal fatto che negli ultimi anni Bologna si è confermata ai vertici delle classifiche per le Smart city in Italia). Occorrerà accrescere la mobilità sostenibile e la competitività territoriale potenziando i collegamenti alle infrastrutture. Servirà accrescere la riqualificazione e la rigenerazione urbana, destinando nuovi luoghi a incontro, a contaminazione e socialità, a co-working e a co-housing (con la diffusione in altri quartieri di esperienza già avviate come: Mercato San Donato - Orchestra senza spine, Serre dei giardini, 13 mercati rionali, il Mercato di Mezzo ed il Mercato delle Erbe, il FabLab in Piazzetta dei colori, la Velostazione). Bisognerà inoltre aumentare gli interventi di riqualificazione urbana specifici nel centro storico, favorire un maggior accesso e fruibilità alla cultura e allo spettacolo, portandoli sempre di più fuori dalle accademie e dai luoghi tradizionali, per un coinvolgimento maggiore della cittadinanza e delle famiglie. Occorre una moderna e matura dialettica tra pubblico e privato per stimolare i singoli cittadini e le associazioni a dare un contributo alla vita pubblica, in termini soprattutto di idee e progetti, dialogando inoltre con le istituzioni private e le imprese per progettare, costruire e condurre azioni volte al bene collettivo (si vedano i vari esempi di FICO-CAAB-Bologna Eataty World, il MAST, l'Opificio Golinelli, la nascente Fondazione Fashion Research Italy).

Bologna premia chi la sceglie: attrazione, investimenti, talenti e lavoro

Bologna deve caratterizzarsi come l'area urbana più attrattiva e premiante del nostro paese. Dobbiamo facilitare l'arrivo di chi ha idee, di chi crea posti di lavoro, di chi scommette su Bologna come destinazione del proprio futuro. Seguendo quanto fatto per la promozione turistica, serve uno sforzo ulteriore per attrarre nuovi capitali e talenti.

Il successo delle imprese private, dei professionisti, degli studiosi e dei talenti che vivono nella nostra comunità rappresenta di per sé un valore aggiunto in termini economici, sociali e culturali, ma anche una leva di marketing fondamentale. Tutto questo deve essere pensato e realizzato grazie ad una collaborazione stretta tra Comune e Università di Bologna, così come definito recentemente da un accordo tra Sindaco e Rettore, anche attraverso la definizione di team congiunti.

La creazione di un'agenzia per l'attrattività di Bologna Metropolitana

In continuità con il lavoro svolto da *Bologna Welcome* e dai suoi partner, pensiamo sia necessario un team congiunto per attrarre capitali, imprese, talenti, eventi e che faciliti chi vuole investire e chi vuole aprire un'impresa. Un team condiviso con il mondo dell'Università e delle imprese, a disposizione delle linee di indirizzo del Piano Strategico Metropolitano e della Leadership del Sindaco, che affianchi e curi le relazioni e le progettuali relative alle imprese del territorio e a quelle esterne.

L'agenzia/progetto per l'attrattività degli investimenti dovrà lavorare in modo coordinato con l'azione di mandato del Sindaco metropolitano per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e di rafforzamento del tessuto produttivo. A questo proposito, si rende necessario coordinare il lavoro di marketing

e pubbliche relazioni del team di lavoro in particolare con le politiche urbanistiche metropolitane, le politiche formative e le progettualità strategiche a partire da quelle condivise con l'Università di Bologna, il settore della Salute e del Benessere, la Filiera Agroalimentare, la Manifattura e l'Artigianato, la Cultura e la Creatività.

START-UP Bologna

Questa estate a Bologna si insedierà, alle Aldini Valeriani, un **fondo di venture capital da 50 milioni** di euro dedicato alle startup innovative promosso da DPIXEL, Unindustria e Comune, mentre presso le Serre dei Giardini Margherita sarà inaugurata la palazzina gestita da Fondazione Golinelli, Aster, Comune e Università, che ospiterà startup e attività per gli adolescenti. Da qui ripartiamo, per proporre un programma per incoraggiare l'imprenditorialità e accelerare la creazione di occupazione in tutta l'area metropolitana. Regione, Città Metropolitana, Comune, Università e mondo imprenditoriale insieme per contribuire ad attirare imprese con particolare riferimento ai settori innovativi, capitale di rischio, talenti e investimenti da tutto il mondo. Le nuove imprese target del programma avranno la possibilità di operare con forti esenzioni fiscali locali per 5 anni in campus e spazi idonei concordati.

I dipendenti delle nuove aziende (sotto una soglia di reddito massima da definire) usufruiranno di agevolazioni locali per i primi tre anni. Sarà incentivata la collocazione delle nuove imprese presso il Tecnopolo di Bologna (area via Gobetti e Stalingrado) o nelle diverse aree a specifica vocazione della città, non solo nel centro, per favorire la funzione del commercio urbano come elemento identitario e attore della qualità urbana. Saranno supportate attività per la creazione della comunità degli spazi collaborativi, pubblici e privati, come luoghi di mentoring a disposizione delle scuole del territorio, dove sviluppare pratiche didattiche avanzate, prototipazioni in sinergia con le politiche locali per il lavoro e le imprese, aperti alla formazione di giovani con idea di impresa o a rischio NEET. Particolare attenzione verrà dedicata all'imprenditoria femminile promuovendo e facilitando forme di lavoro agile, nelle forme individuali e/o aggregate negli spazi collaborativi, con servizi di conciliazione. A supporto di tali attività, vogliamo promuovere la nascita della comunità con imprenditori, creativi ex manager, in collaborazione con le Associazioni di Categoria e la Camera di Commercio.

Sperimentare la creazione di Manufacturing Zone ed economic free zone

Per il rilancio della competitività industriale di alcune zone e l'attrattività di nuove imprese. All'interno di queste zone le aziende possono trovare particolari e rinnovate condizioni di vantaggio in termini di costo, flessibilità, reperimento risorse umane, formazione, strutture di ricerca, dotazioni infrastrutturali, fiscalità e incentivi all'innovazione, gestione della qualità urbana, della mobilità per le persone e della logistica per le merci. Al contempo tali "zone" rappresentano anche una dimensione nuova di dialogo tra capitale, lavoro e istituzioni per la stabilità dell'occupazione e la partecipazione dei lavoratori, la ricollocazione, la valorizzazione dei giovani attraverso accordi e/o progetti condivisi. Città Metropolitana e Comuni possono istituire tali zone in aree nuove o già destinate a funzione artigianale/industriale. Tra gli obiettivi non ci si pone solo quello di attirare nuove imprese, ma anche di trattenere e valorizzare la presenza di presidi industriali importanti condividendo azioni di qualificazione dei siti industriali (es. aree artigianali) vero e proprio biglietto da visita internazionale per il numero di connessioni e visitatori che le aziende muovono; nonché pacchetti di azioni congiunte in ambiti quali: welfare aziendale e territoriale, formazione, *mobility management*, pari opportunità, innovazione tecnologica, *marketing* territoriale. Tasse sugli immobili e sui rifiuti, oneri di urbanizzazione, facilitazione di cambi d'uso per chi apre un'azienda o innova o investe: attraverso questi strumenti possiamo creare le condizioni per facilitare chi vuole investire a Bologna.

Agenda Digitale: continuare a connettere Bologna e a diffondere una cultura digitale

In tutti i rating nazionali ed europei il capoluogo risulta essere una delle aree urbane più connesse per dotazioni a banda ultra larga e wi-fi. Rimane da colmare il **divario digitale** dell'area metropolitana esterna, ma il vero gap è l'utilizzo dei servizi e delle opportunità digitali da parte di tutti i cittadini e le imprese. Scuole, imprese, famiglie, anziani devono avere accesso all'innovazione e a corsi di formazione per aumentare la popolazione connessa e inclusa. Dobbiamo mirare a città come Barcellona e Berlino continuando a investire e programmare e oltre a spingere sull'innovazione, dobbiamo investire in formazione per combattere il divario di conoscenze e favorire l'inclusione, non solo digitale.

Commercio e artigianato

La vitalità del commercio di vicinato deve tornare ad essere una priorità non solo per quanto riguarda i quartieri centrali ma anche per le periferie. Al commercio di vicinato (tradizionale o innovativo) si può affiancare il concetto di artigianato di vicinato ovvero il re-insediamento di piccole attività artigianali (di servizio ma anche produttive) in aree residenziali della città. Essi sono elementi strategici per la socialità, il presidio civico delle aree urbane e il decoro, la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, il servizio ai consumatori (si pensi per esempio alle fasce più anziane sprovviste di auto) e non ultima la creazione di attività e posti di lavoro soprattutto per la popolazione più giovane. Commercio e artigianato di vicinato possono armonicamente integrarsi nelle strade ma anche in strutture come i vecchi mercati rionali, contribuendo così a generare nuove centralità urbane e operazioni di rigenerazione di zone (si vedi esempi realizzati o in corso come: Mercato delle Erbe, Mercato Albani, Mercato San Donato). È necessario quindi costruire una strategia condivisa per il rilancio delle attività di vicinato che miri a rendere gli affitti dei locali più abbordabili da parte delle nuove imprese.

L'agricoltura in città per la comunità

Diritto al cibo di qualità, riduzione delle food miles, distribuzione al dettaglio sostenibile. L'integrazione fra il tessuto rurale e l'area urbana e l'agricoltura effettuata negli spazi urbani interstiziali rappresentano attività in grande sviluppo nelle più moderne città. È necessario sviluppare tutte le forme di orticoltura urbana non solo a fini produttivi ma soprattutto a fini sociali e di rigenerazione.

Orti e giardini comunitari possono rappresentare nuove forme di sussidiarietà per la gestione di aree verdi altrimenti esposte al degrado o per il miglioramento estetico dei giardini pubblici. Lo sviluppo dell'agricoltura urbana deve anche comprendere l'implementazione di una rete di mercati di produttori locali debitamente insediati nel tessuto urbano (per esempio anche nei mercati rionali) oltre alla sperimentazione di nuove forme di mobilità sostenibile dei prodotti alimentari (es. distribuzione intelligente con veicoli elettrici o a metano).

La creazione di un'Agenzia metropolitana dedicata allo sviluppo e alla promozione dell'economia di prossimità presso CAAB

Commercio e artigianato, cooperazione sociale, agricoltura urbana e nuovi servizi si intrecciano indissolubilmente nelle forme nuove dell'economia. In Europa ci sono vari esempi e buone pratiche alle quali ispirarsi, una fra tutte Barcellona. Noi proponiamo l'individuazione di un referente a livello metropolitano che operi in sinergia con uffici della pubblica amministrazione e altri soggetti interessati che hanno specifiche funzioni organiche all'amministrazione comunale CAAB, in partnership con la Camera di Commercio e gli altri soggetti associativi territoriali.

5. UNA CITTÀ PER LA CULTURA

Alcuni numeri per descrivere la ricchezza della proposta culturale a Bologna e che rappresentano il punto di partenza: 385.000 spettatori nei teatri, 1.830.000 ingressi complessivi nelle Biblioteche del Comune di Bologna, 284.000 spettatori nelle sale della Cineteca e nel cinema in piazza, 439.070 persone che hanno frequentato i musei dell'istituzione. Il nostro obiettivo è quello di far crescere il numero di cittadini che partecipano alle attività culturali e che frequentano i luoghi della cultura garantendo un'alta qualità dell'offerta culturale.

Il nono centenario della fondazione del Comune di Bologna è stata l'occasione per il rilancio di una proposta culturale in città in grado di coniugare la ricerca di nuove forme con la tradizione artistica. **La "frontiera" della produzione contemporanea (arti visive, teatro, musica) va esplorata in equilibrio con la valorizzazione della propria tradizione culturale.** Se Bologna vuole essere una capitale internazionale della cultura non può esimersi da scelte coraggiose per dare spazio e risorse alla nuova produzione artistica nei diversi campi. Questo deve essere assunto come un prerequisito per una città che, del contemporaneo, non può fare a meno.

Per sviluppare l'offerta culturale è necessario rimettere al centro della programmazione culturale alcune scelte operative e una rinnovata attenzione per i luoghi della cultura.

Bologna deve ambire, senza timori, ad un'offerta culturale che sia al contempo *eccellente* e *distribuita*. Quest'ultima caratteristica impone che l'offerta sia *capillare* dal punto di vista territoriale, *trasversale* alle fasce sociali, *composita* rispetto ai diversi settori e linguaggi dell'espressione artistica.

Coniugare l'**eccellenza** con una **dimensione popolare** è una sfida che può essere vinta. Spesso, in passato, si è caduti nella tentazione di pensare che queste due opzioni di *policy* culturale fossero in contraddizione. In realtà, non è così. Bologna ha saputo dimostrare negli ultimi anni che questo obiettivo può essere raggiunto. Qui sta la rivoluzione più grande, quella di abbattere definitivamente una distinzione teorico-politica che nel corso del recente passato ha creato distorsioni e inefficienza: quella che vede il mondo delle **istituzioni (culturali)** separato da quello delle **imprese (culturali)**. Non sono due insieme disgiunti. Oggi la loro sovrapposizione, almeno in parte, è un fatto. Le cosiddette istituzioni - prevalentemente di origine pubblica o controllate dal pubblico - devono **farsi "impresa"**: devono coniugare la missione istituzionale con una crescente capacità commerciale, esplorare sinergie tra pubblico e privato, aprire nuove strade di valorizzazione reddituale del patrimonio culturale, riorganizzare persone e competenze in senso di un rinnovato dinamismo, guardare con più forza rispetto al passato al tema dell'efficienza e della qualità della spesa. Dimostrare, in definitiva, che le parole **"cultura"** ed **"economia"** possono convivere.

Dall'altra parte le imprese culturali non possono essere trattate alla stregua di imprese puramente commerciali. Producono una ricaduta positiva sull'intera collettività, sostengono la crescita culturale della comunità, fanno parte integrante del sistema dell'offerta culturale, in altre parole contribuiscono al bene comune. Se da un lato si chiede loro questo "impegno", si deve riconoscere nei limiti delle possibilità - e auspicando una riforma anche a livello nazionale su questo fronte - strumenti di agevolazione e di sostegno.

Maggiore collaborazione tra le istituzioni pubbliche e private, imprese ed associazioni della città metropolitana attive nell'ambito della cultura. La Card Musei Metropolitan di Bologna che accomuna e mette in rete 63 musei della Città metropolitana ha dimostrato che fare rete non solo rappresenta una visione, ma un'opportunità concreta per generare nuovi servizi per i cittadini. Anche gli altri ambiti della cultura bolognese, a partire dalla musica e teatro, dovranno creare nuovi strumenti di collaborazione per una maggiore fruizione culturale e per offrire ai cittadini una programmazione più completa.

Per quanto riguarda gli **spazi della cultura** obiettivo dei prossimi anni è duplice: da un lato, sviluppare gli spazi per la cultura e, dall'altra, collegarli maggiormente tra loro. Un progetto chiave per il prossimo mandato amministrativo rappresenta la restituzione alla città di una serie di importanti spazi che insistono nel raggio di pochi metri da Piazza Maggiore: riapertura del Cinema Modernissimo, riqualificazione in chiave culturale

della Galleria D'Accursio e dei sottopassi di piazza Re Enzo e via Rizzoli, e la loro connessione con Salaborsa e Palazzo Re Enzo. Se a questo si aggiunge un ragionamento forte su Palazzo d'Accursio, nella direzione di una ancor più marcata vocazione culturale, quello che ne scaturisce è uno scenario suggestivo ed emozionante, che pone al centro della città la cultura e la sua capacità attrattiva. Ma lo sviluppo di questi nuovi spazi culturali deve essere affiancato ad un pensiero globale di città che coinvolga le aree più periferiche. In tali aree è opportuno investire per mantenere o innestare dei presidi culturali in un'opera di ricucitura del tessuto urbano, sociale e culturale. Per questo è necessario armonizzare le politiche culturali con le altre: politiche per la scuola, per i giovani, la mobilità e l'urbanistica. Oltre a biblioteche e spazi per lo spettacolo dal vivo che svolgono una funzione essenziale in questi contesti, oggi, nel mondo, vi sono tanti esempi che dimostrano come con anche relativamente poche risorse si possano attivare insediamenti culturali "leggeri" o temporanei, da cui possono scaturire progettualità più durature: dalle vecchie pompe di benzina trasformate in sale cinematografiche ai teatri itineranti gli esempi, nel mondo, iniziano a moltiplicarsi.

Il Teatro Comunale può sperimentare con coraggio nuovi modelli di gestione e organizzazione degli enti lirico-sinfonici. La necessità del riequilibrio di bilancio imposto deve essere accompagnata da un rilancio del ruolo del Teatro Comunale come attore culturale fondamentale nella zona universitaria e, al tempo stesso, come un patrimonio condiviso di tutta la città metropolitana.

Attenzione alla produzione culturale - difendere la produzione di opere e spettacoli - del Teatro Comunale, del Centro di Ricerca Musicale al Teatro San Leonardo e degli altri centri di produzione della Musica e della Danza - come elemento vitale di nuova ricchezza culturale, legandola però ad obiettivi di incremento della circuitazione nazionale e internazionale e sostenendo le attività, con specifico riguardo all'allargamento a nuove fasce di pubblico.

Qualificare e sostenere la rete dei festival incentivandone le capacità attrattive dall'esterno, costringendole ad un profilo sempre più internazionale e ad una maggior apertura rispetto ai progetti musicali della scena emergente.

Nei prossimi anni sarà importante **ridisegnare il sistema teatrale di Bologna**, con lo sguardo rivolto anche a una dimensione regionale, alla costituzione di un polo produttivo dello spettacolo in cui ottimizzare le esperienze diffuse. In particolare è importante favorire la promozione incrociata rivolta non solo ai teatri, ma anche ai festival e a tutti gli operatori che a diverso titolo operano nel mondo dello spettacolo dal vivo. Occorre affermare la **funzione pubblica** con il loro **carattere inclusivo dei teatri**, non rinchiudendosi in presunte specializzazioni di genere (qui la ricerca, lì il commerciale) ma occorre invece intercettare il maggior numero di interessi, cioè di pubblico, quindi di cittadini, tenendo come ineludibile filtro la qualità (altro termine questo che necessiterebbe di una definizione puntuale ed intellettualmente onesta).

Evitare, attraverso l'ingresso in ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, la chiusura dell'**Arena del Sole** è stato un successo del mandato amministrativo appena chiuso.

Oggi l'Arena è riconosciuta come uno dei Teatri Stabili Nazionali e la nuova programmazione ha colmato un vuoto di cui Bologna soffriva: un ricco e composito programma di qualità, con produzioni di respiro nazionale ed internazionale. Occorre continuare ad investire in questa direzione artistica, rafforzando l'investimento per avvicinare al **teatro contemporaneo** un pubblico sempre più largo, in una logica di **"cartellone"** complementare a quello dei teatri privati.

La **Cineteca** ha conquistato in questi ultimi l'attenzione del mondo grazie alla qualità del suo lavoro sulla conservazione, sul restauro e sulla valorizzazione del patrimonio cinematografico: nel prossimo futuro occorre "capitalizzare" questo investimento, facendo di "Bologna una città del e per il Cinema". Mantenere, e se possibile estendere, la ricca programmazione di cinema in città. Affiancare, con politiche locali attente, il nuovo sistema di incentivi che la nuova legge nazionale sul cinema (in discussione) introdurrà per l'intera filiera: dalla produzione fino all'esercizio cinematografico. Le sale del centro storico vanno salvaguardate ricorrendo a tutti gli strumenti possibili.

Investire maggiormente in un servizio di **Film Commission** realmente attrattivo, qualificando il **supporto**

logistico-organizzativo alle produzioni che scelgono di girare film e documentari sul territorio cittadino. **Bologna si caratterizza per un'alta densità di musei e spazi espositivi.** Nonostante la contrazione delle risorse, l'attività di ricerca e di produzione espositiva, con particolare riferimento al contemporaneo non può essere abbandonata. Deve essere rafforzata l'integrazione interna fra i musei, a maggior ragione (l'esperienza di **Art City** ne è l'esempio forse più lampante), i musei devono essere sempre di più luoghi aperti, attenti ai bisogni anche aggregativi della popolazione giovane, in collaborazione permanente con le altre realtà culturali.

La **rete bibliotecaria cittadina** rappresenta un tessuto culturale imprescindibile e ramificato. Bologna deve assumere il ruolo di capofila di un nuovo polo bibliotecario metropolitano esteso a tutte le biblioteche di Bologna e degli altri comuni, che promuova l'utilizzo di *data base* comuni, che spinga verso una formazione condivisa per gli operatori, che attivi il "prestito circolante" inter-bibliotecario. Le biblioteche possono diventare un terreno privilegiato per sperimentare un virtuoso rapporto con l'associazionismo, nella direzione di luoghi culturali aperti ai "nuovi cittadini", agli anziani e alle fasce più deboli della popolazione. Possono diventare sede di micro-progettualità, soprattutto nei quartieri più decentrati, volte alla differenziazione dell'offerta culturale per favorire attività per l'inclusione (la biblioteca come nuovo spazio del *welfare*) e per diffondere competenze digitali di base.

Bè Bologna Estate è caratterizzata da una lunga programmazione (giugno-settembre) e da una serie di esclusive che attirano non solo ogni tipo di cittadino bolognese, ma anche molto pubblico e turisti da fuori città. Per questo motivo Bè, anche grazie alla quasi completa gratuità degli eventi che ne compongono il cartellone, è il terreno ideale per innestare insieme alle rassegne e agli appuntamenti consolidati nuove programmazioni che valorizzino i giovani autori, i progetti di produzione più interessanti che nei vari campi (musica, danza, cinema, teatro), partiti da Bologna, si sono affacciati sul panorama nazionale e internazionale.

Sviluppo di un **centro di iniziativa per le tecnologie e un piano per il rilancio degli spazi espositivi** e museali attraverso un coordinamento delle attività in ambito culturale e turistico con una regia unica e la messa in rete degli spazi, musei civici, biblioteche possiamo incredibilmente alzare l'offerta di spazi dedicati alla cultura, all'apprendimento, di condivisione di saperi e di collaborazione civica.

6. TURISMO

Destinazione Bologna turismo: valorizzare e promuovere la città autentica e accogliente

La recente affermazione della città di Bologna come destinazione turistica ha contribuito a sostenere la nostra comunità in un momento di recessione economica e crisi dei consumi. Pur rimanendo a livelli ancora distanti rispetto a Firenze e Venezia, il tasso di crescita annuo del turismo bolognese ha segnato costantemente un ritmo doppio rispetto a quello italiano e una crescita rilevante degli stranieri. Occorre proseguire in questa direzione, allargando l'impatto a tutta l'area metropolitana e puntando a incrementare il numero di giorni di permanenza dei turisti. Il turismo bolognese deve essere prevalentemente esperienziale e di qualità, un segmento in grado di sostenere la redditività delle imprese del comparto. Tale tipologia turistica è allo stesso tempo quella meno propensa a "consumare" la città. Infatti, deve essere un nostro obiettivo quello di cercare e mantenere un profilo sostenibile della crescita turistica, prevenendo o guidando laddove necessari i fenomeni di gentrificazione della città. Occorre infine accendere una luce più attenta sui fenomeni di abusivismo, concorrenza sleale e lavoro irregolare tipici del settore.

Vogliamo aprire il **cantiere nel nuovo piano strategico del turismo in chiave metropolitana**. Andando verso la conclusione del primo triennio di attività di Bologna Welcome (2015-2018) e l'approvazione della nuova legge regionale sul Turismo in Emilia-Romagna, occorre aprire il cantiere per definire le nuove linee progettuali del turismo bolognese, con il coinvolgimento di tutta la comunità metropolitana. Dobbiamo valorizzare la molteplicità delle attrattività del nostro territorio: non ci sono periferie ma centralità diffuse sul territorio che possono garantire un'offerta diversificata di proposte in grado di rispecchiare la genuinità della città.

Il connubio Cultura e cibo nella storia e nel futuro di Bologna

In chiave di promozione della città i programmi "City of food" e "Città della cultura" assumono una sempre maggiore centralità e complementarità, in un'ottica di posizionamento internazionale del *brand* bolognese, ma devono essere rivisti alla luce delle prospettive di crescita della presenza turistica in città e allineati con le altre politiche relative alla produzione agroalimentare, al commercio, all'edilizia e alla mobilità, per contrastare fenomeni di "consumo" della città già in parte evidenti o annunciati. Un esempio in questa direzione è rappresentato dalla moltiplicazione di pubblici esercizi e/o negozi di bassa qualità con relative problematiche per il centro storico. Occorre quindi **qualificare sempre di più il concetto di Bologna City of Food** anche e soprattutto in chiave internazionale. La qualificazione dovrà passare dal coinvolgimento di tutti gli stakeholders con operazioni di formazione rivolte al settore, la creazione di eventi scientifici e culturali di alto profilo, lavorando sul concetto di cibo sostenibile (e quindi di agricoltura, logistica e distribuzione al dettaglio sostenibili) e sul diritto di tutti i cittadini ad una alimentazione di qualità - allineandosi quindi con le città capitali del cibo mondiali. È fondamentale la creazione di una strategia di affermazione che sia in piena sinergia con quella della nascente Fabbrica Italiana COntadina - Eataly Word Bologna, destinata a diventare baricentrica per l'affermazione del "Food Made In Italy" nel mondo.

Un Centro di iniziativa per le tecnologie e un piano per il rilancio degli spazi espositivi e museali

Attraverso un coordinamento delle attività in ambito culturale e turistico con una regia unica e la messa in rete di spazi, musei civici e biblioteche, possiamo incrementare esponenzialmente l'offerta di spazi dedicati alla cultura, all'apprendimento, alla condivisione di saperi e alla collaborazione civica. A questo scopo l'Amministrazione, in occasione del trigesimo della scomparsa di Umberto Eco, ha già annunciato l'apertura di un "Centro

per l'innovazione delle modalità e dei modelli di fruizione dei contenuti e dei beni culturali", al quale affidare questo compito in collaborazione con imprese e competenze di livello internazionale.

Rinnovo della segnaletica turistica cittadina

Dopo aver superato il traguardo dei 2 milioni di turisti Bologna è diventata a pieno titolo una meta turistica. Dobbiamo continuare su questo percorso e per migliorare sempre di più la fruizione della città proseguiremo con il rinnovo della segnaletica turistica.

7. AMBIENTE, ENERGIA E RIGENERAZIONE URBANA

Le politiche ambientali ed energetiche, per essere efficaci, devono basarsi su una programmazione ampia e coerente, che non trascuri le peculiarità del territorio. In questo senso, la Città metropolitana di Bologna ha davanti a sé una grande sfida: il suo territorio è molto variegato, da un punto di vista orografico e ambientale, ma da queste differenze può nascere un sistema efficiente e solidale che, in prospettiva, potrà costituire un'importante risorsa anche dal punto di vista economico. L'obiettivo delle nuove politiche ambientali deve avere l'ambizione della massima efficacia, attraverso la visione e la progettazione di un ambiente per le persone, per le loro attività e per l'ecosistema. L'area metropolitana della città di Bologna possiede un mix unico di competenze e risorse nel settore ambientale, quindi è auspicabile un lavoro in sinergia tra l'Università, gli enti di ricerca (CNR, ENEA, ISPRA etc), l'Amministrazione comunale e gli operatori del settore, in modo da creare provvedimenti innovativi ed efficaci, in grado di sfruttare tutte le risorse che la città ha a disposizione. Il Comune di Bologna si è dotato già nel 2000 di uno strumento volontario come il "bilancio ambientale" che in questi ultimi 5 anni di mandato è stato arricchito ed affinato per consentire il monitoraggio e la valutazione di tutte le politiche ambientali dell'Amministrazione. Ora il Bilancio ambientale deve fare un salto di qualità, passando da strumento di lettura organizzata dei dati relativi alle diverse azioni che perseguono un miglioramento delle condizioni ambientali, a strumento attraverso il quale coordinare investimenti e spesa corrente con riferimento alle politiche ambientali considerate: qualità dell'acqua e dell'aria, energia, rifiuti, mitigazione rumore, rafforzamento del verde, rimozione amianto, bonifica siti inquinati.

Il verde pubblico e l'agricoltura urbana

In questi anni, l'Amministrazione è stata impegnata ad attuare il progetto europeo GAIA per la forestazione urbana che ha visto l'impiantamento di oltre 1.300 alberi nelle aree pubbliche della città. È stato poi introdotto il nuovo Regolamento del verde che individua le specie da usare con riferimento alla loro capacità di assorbire polveri per contribuire al miglioramento del microclima, senza provocare fenomeni allergici. Nei prossimi anni si tratta di proseguire il programma di forestazione urbana, a partire dalla creazione di una nuova area boschiva al Parco Nord e dalla riqualificazione dei parchi e dei giardini pubblici della città. Ai fini della manutenzione del verde, particolarmente rilevante è anche l'attenzione per l'agricoltura urbana. È stato fatto un concorso internazionale per la realizzazione di orti di nuova generazione con arredi, mettendo a punto nuovi criteri di assegnazione e conduzione per privilegiare i giovani e le famiglie con bambini; una gestione condivisa delle parcelle e degli spazi comuni e colture biologiche. Nei prossimi 5 anni di mandato sarà importante realizzare nuovi orti di nuova generazione ed intraprendere con decisione un programma di riqualificazione degli orti sociali, traendo spunto dall'esperienza fatta con la progettazione dei nuovi orti.

Dissesto Idrogeologico

La Città metropolitana deve elaborare un piano di intervento organico e diffuso e mettere in campo politiche di sostegno alle attività agricole. È opportuno immaginare di istituire un fondo specifico per quei territori, non in un'ottica "competitiva" rispetto ad altre aree metropolitane, ma nella consapevolezza che un milione di euro investito in prevenzione permette di risparmiarne cinque successivamente.

Gestione delle Risorse Idriche

Laddove sia necessario occorre una riqualificazione delle condotte, avviando politiche di messa in sicurezza delle reti idriche metropolitane. Inoltre, nelle politiche di contrasto al dissesto idrogeologico, è necessario tenere in considerazione che il 70% del fabbisogno idrico di città e pianura proviene dalle fonti situate nella montagna bolognese; la corretta manutenzione di quegli impianti significa anche una corretta manutenzione di quel territorio. La Città Metropolitana di Bologna deve inoltre mettere in campo provvedimenti in materia di: re-infiltrazione delle acque piovane; accordi fra settori economici che fanno uso di risorse idriche; politiche di contrasto ed educazione in materia di spreco delle risorse idriche; Verde Pubblico con la valorizzazione del patrimonio esistente, in ottica anche di contrasto al degrado.

Politiche Energetiche

È necessario adottare una strategia multi-fronte che combini analisi costi/benefici scientificamente e statisticamente autorevoli; un equilibrato mix tra le diverse fonti energetiche; interventi ampi e diffusi sull'efficienza energetica di abitazioni e attività produttive. La Città metropolitana, attraverso la costituzione di un'Agenzia per l'energia dotata di adeguate competenze tecniche, deve occuparsi di costruire una programmazione energetica a lungo termine, con indicazioni specifiche rispetto a costi, benefici e resilienza. Il primo bilancio biennale del PAES rileva una riduzione delle emissioni di CO₂ pari al 12,4%; valore che lascia supporre la possibilità di centrare l'obiettivo perseguito al 2020. Per quanto riguarda invece la gestione del patrimonio pubblico è importante valutare l'impatto e le future applicazioni del progetto RIG.ENER.A con il protocollo di intesa tra Comune di Bologna, Acer, Università per intervenire su 12.500 alloggi.

In materia di lotta ai cambiamenti climatici, le scelte per la mobilità continueranno ad essere rilevanti e imprescindibili per la riduzione delle emissioni di CO₂. Nei prossimi anni di amministrazione sarà importante procedere con decisione verso un potenziamento della massa arborea, dovunque sia possibile e mettendo in sinergia le diverse iniziative, a cominciare da quella (rilevantissima) connessa alla realizzazione del Passante di mezzo metropolitano.

Politiche dei rifiuti ed economia circolare

La Città Metropolitana ha fatto molto nell'ultimo mandato attraverso la raccolta differenziata con il sistema combinato del porta-a-porta di carta-cartone e plastica e con la raccolta in mini-isole interrate di organico e vetro. Si è ottenuto il completamento e la conversione del porta-a-porta in tutto il centro. Ad oggi, dove risulta completato il sistema ed attivato il servizio, è stato raggiunto circa il 60% di raccolta differenziata, rispetto al 17% di inizio mandato. Nel prossimo anno si tratterà, da un lato, di estendere il sistema del porta-a-porta combinato anche fuori dal centro storico e di ampliare il sistema a calotta e, dall'altro, di mettere a punto il sistema per l'applicazione della tariffa puntuale prevista dalla legge e dal piano dei rifiuti approvati dalla regione Emilia Romagna per cui si pagherà la Tari in relazione ai rifiuti prodotti e non più alla metratura dell'immobile.

Rigenerazione urbana

Nel corso del mandato sono stati predisposti piani e progetti di diversa dimensione, tenendo ferma la volontà di non consumare suolo non urbanizzato e riqualificare-rigenerare quello già urbanizzato. Trasformazione di aree grandi e piccole ora in disuso, ma che costituiscono una grande opportunità di ammodernamento della città: le aree militari e ferroviarie incluse nel "Piano operativo comunale per la rigenerazione di patrimoni pubblici" (tra cui la ex Staveco, per la quale si è concluso un importante accordo con l'Università); le aree dismesse di

proprietà privata, in genere ex industriali o artigianali come Sabiem, Sasib, Scandellara oggetto di appositi piani attuativi, e altre incluse nel "POC per la qualificazione diffusa del territorio urbanizzato". Ora occorre attuare queste trasformazioni affinché il percorso di rigenerazione urbana sia completo.

Cura e manutenzione della città

Investiremo 25 milioni di euro, nel corso del prossimo quinquennio, per rifare marciapiedi e strade, contro i 4 milioni spesi negli ultimi anni. Lo possiamo fare perché, nonostante l'azzeramento dei fondi statali, ora il bilancio è solido. Tra le prime strade che potremmo realizzare ci sono le vie Toscana, Massarenti e Andrea Costa.

8. MOBILITÀ E TRASPORTI

Per una mobilità efficiente, sicura, ecologica

Nel periodo 2011-2016, dopo anni di mancate scelte, sono stati fatti passi avanti importanti riguardo alla mobilità e ai trasporti a Bologna, ma molto occorre ancora fare per completare il disegno di una mobilità nuova al passo con l'Europa, efficiente per cittadini e imprese, sostenibile per l'ambiente, nell'area urbana e metropolitana bolognese.

L'azione amministrativa ha dovuto muoversi innanzitutto nel solco dei problemi lasciati dalle amministrazioni precedenti, risolvendo una a una tutte le eredità infrastrutturali. Abbiamo infatti saputo **salvare i fondi ex-metrò**, trasformandoli in preziosi investimenti per un sistema integrato di treni e filobus, così come ottenere i nuovi filobus **Crealis**, abbandonando il fallimentare progetto Civis. Abbiamo iniziato i lavori per il cruciale collegamento veloce con l'aeroporto (**People Mover**). Siamo riusciti a fare investimenti importanti in anni di vincoli di spesa imposti dal governo nazionale. E dopo un lunghissimo percorso decisionale, il tempo delle scelte è arrivato anche per il **"Passante di mezzo"** che finalmente assicurerà un traffico fluido sulla tangenziale, insieme alle indispensabili mitigazioni ambientali, acustiche e alla creazione di fasce verdi, tra cui il "Bosco urbano" al Parco Nord (4.000 alberi su un'area di 13 ettari). Abbiamo già completato l'ammodernamento dell'Aeroporto, la nuova stazione ferroviaria dell'Alta Velocità e alcune stazioni cittadine del SFM.

Nello stesso tempo, siamo intervenuti per recuperare il ritardo che la città aveva accumulato nel campo della mobilità sostenibile e della sicurezza stradale. L'isola pedonale dei **T-Days**, a trent'anni dal referendum sulla chiusura del centro storico e anche grazie ai lavori di riqualificazione, è diventata il principale luogo di incontro, shopping e cultura nel weekend. Abbiamo promosso l'uso della **bicicletta** come mezzo di trasporto quotidiano per gli spostamenti di lavoro, studio e tempo libero, con la tangenziale ciclabile e la velostazione. Grande attenzione è stata rivolta agli interventi per mettere in sicurezza assi viari ad alta incidentalità, creare **zone 30 km/h**, abbattere le barriere architettoniche.

I prossimi cinque anni devono servire a colmare le lacune rimaste, terminare con cura e puntualità le opere iniziate (SFM, People Mover, ecc.) e realizzare pienamente lo sviluppo futuro della mobilità, a partire dai tanti investimenti già pianificati e da attuare. Dovremo realizzare e consolidare le opere e **integrare le politiche esistenti** in un quadro unitario, armonizzando quelle per la promozione del trasporto pubblico e della mobilità ciclopedonale con quelle per la razionalizzazione del traffico privato.

Una mobilità efficiente, sicura ed ecologica nel territorio urbano e metropolitano è uno dei fattori abilitanti per lo sviluppo della città e al contempo garanzia di qualità urbana e della vita. Le politiche di mobilità vanno definite, promosse e integrate su una scala sia urbana sia metropolitana, avvalendosi di adeguate risorse tecniche.

Dopo l'aggiudicazione della gara regionale e grazie al reinvestimento dei fondi ex metrò, nei prossimi anni il **SFM** si affermerà definitivamente come la vera **spina dorsale della mobilità d'area vasta**. La rete e il servizio dovranno andare finalmente a regime, con corse opportunamente cadenzate, nuovo materiale rotabile per i pendolari, linee passanti in Stazione centrale e la realizzazione delle ultime stazioni previste (che andranno consolidate sia come luoghi di interscambio efficace tra mezzo privato e pubblico sia come luoghi di attività urbana).

Sempre grazie alle risorse stanziare dal Cipe, sarà completata la **rete di filobus** sulle principali linee urbane e di connessione con Casalecchio e San Lazzaro. Sarà l'occasione per attuare politiche di riqualificazione e riorganizzazione delle strade/centralità attraversate a beneficio del mezzo pubblico e della mobilità dolce.

Un completo studio di fattibilità andrà condotto per la reintroduzione del **tram** a Bologna, verificando anzitutto l'opportunità di servire con un sistema di trasporto rapido di massa il quadrante nord-est, dove insistono una serie di importanti poli attrattori esistenti e pianificati (Stazione, Tecnopolo, Regione, Fiera, Pilastro, aree Annesse sud, Caab/Fico).

Andrà potenziata l'offerta di trasporto pubblico su gomma, sia con un miglioramento dei **collegamenti trasversali** (tra Quartieri e tra Comuni), sia negli **orari serali e notturni**, in particolare nel fine settimana, per esigenze di sicurezza stradale e per diminuire l'eccessivo traffico privato in centro in tali orari.

Per favorire l'integrazione tra i sistemi di trasporto e la facilità di accesso ai servizi per i cittadini, in collaborazione con Regione, TPER e Trenitalia saranno ulteriormente promosse **tariffe integrate** per potere usufruire, con una sola tessera abbonamento, di una pluralità di servizi su un territorio di area vasta e potenzialmente regionale.

La **mobilità pedonale** sarà sviluppata con l'ulteriore estensione delle pedonalizzazioni e riqualificazioni in centro storico, e con la creazione di nuove piazze come luoghi-centralità da diffondere in tutti i quartieri della città con laboratori partecipati e sperimentazioni.

La **mobilità ciclistica** sarà sempre più incentivata, nell'ambito del nuovo BiciPlan, completando la rete dei percorsi radiali e trasversali, promuovendo la diffusione e lo sviluppo dei servizi ai ciclisti, e collaborando con il tessuto associativo.

La **sicurezza stradale** sarà inserita nelle più complessive politiche di sicurezza in città, con interventi fisici di protezione dell'utenza più vulnerabile, il potenziamento dell'illuminazione pubblica, l'adozione diffusa dei 30 km/h come velocità adeguata per garantire vivibilità nei quartieri residenziali e nelle vie secondarie.

La mobilità dei **disabili** sarà oggetto di nuove attenzioni, in particolare nella accessibilità di alcune infrastrutture (per esempio le stazioni SFM), nell'uso delle tecnologie, nell'abbattimento sistematico delle barriere e nel coinvolgimento delle associazioni.

Andrà studiato un **piano per la logistica urbana**, a partire da una regolamentazione del carico/scarico merci in centro, al fine di incentivare l'uso di mezzi non inquinanti, il ricorso a servizi in conto terzi e un più razionale sistema di distribuzione, anche in relazione ad importanti *hub* come l'Interporto e il Caab.

Saranno rafforzate le politiche di **mobility management** in favore dell'uso del trasporto pubblico, della ciclabilità e del *car pooling* negli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, promuovendo la diffusione della figura del *mobility manager* anche nelle scuole e l'aggregazione tra aziende di piccole e medie dimensioni.

Andrà aumentato l'uso delle **tecnologie** al servizio della mobilità, per quanto riguarda sia l'acquisto elettronico dei titoli di viaggio dei mezzi pubblici, sia il monitoraggio e la regolamentazione del traffico.

9. WELFARE DI COMUNITÀ.

Le città che diventano protagoniste nel mondo globalizzato sono quelle che hanno una forte coesione sociale, un'ottima qualità del tessuto urbano, servizi sociali e scolastici di livello alto, capacità attrattiva e uno sguardo curioso e rivolto all'esterno.

Bologna ha tutte queste qualità ma per consolidare la condizione di benessere raggiunta bisogna continuare a innovare partendo dalle politiche di welfare.

Bologna ha un welfare solido, resiliente, che ha attraversato gli anni della difficoltà economica producendo risposte adeguate e coraggiose. Ora è il tempo di un nuovo slancio che sappia fare sintesi e insieme rigenerare il patrimonio ideale ed esperienziale che è costitutivo della sua identità.

Bologna è al centro del suo welfare, ne garantisce titolarità e responsabilità pubblica ma insieme apre a una platea più ampia che vede il protagonismo, la responsabilizzazione, il riconoscimento di ruolo oltre che della società civile organizzata (il terzo settore già inserito da tempo nel sistema con funzione pubblica) anche delle famiglie, dei cittadini, del mondo economico.

Il welfare di Bologna sa tenere insieme il protagonismo di chi, pur donando, non fa carità e di chi, pur ricevendo assistenza, la vive come opportunità di emancipazione.

Un **welfare multidimensionale**, perché capace di coniugare le ragioni del cuore e quelle delle mani, un welfare che mette la persona al centro, la accoglie e la conosce, se ne fa tutela e fin da subito promuove il suo protagonismo accompagnandola in percorsi di condivisione, di presa di responsabilità, di autonomia, di piena cittadinanza.

Un **welfare fatto di diritti esigibili e di giustizia sociale**, dove anche l'ultimo e il diverso non è lasciato solo, dove c'è la consapevolezza delle responsabilità e del dovere; dove, per equità, a ciascuno è dato solo ciò di cui ha davvero necessità, dove sia possibile conoscere e mettere a capitale tutte le forme di sostegno che la comunità, nel suo insieme, rende disponibili.

Bologna, avendo a cuore la sua economia, sa che se stanno bene gli ultimi stanno meglio tutti; sa per esperienza che il welfare non è solo spesa, ma **investimento** economico che produce posti di lavoro; attraendo imprese (piccole e grandi) sul territorio.

I percorsi possibili

Welfare in italiano si traduce con il termine "benessere". Per costruire benessere dei singoli e, insieme, della collettività l'esperienza di Bologna ci dice che il metodo vincente non è limitarsi a fornire risposte nell'immediato ma costruire continuamente **percorsi di autonomia**, filiere partecipate di miglioramento in una visione ampia e trasversale.

Prima di tutto quindi trasversalità delle politiche che programmano e gestiscono tramite strumenti di connessione (reti, nodi e ponti) che garantiscono il rapporto operativo e di sviluppo tra settori di intervento (casa, scuola, lavoro, bisogni sociali, economia e cultura) e tra i territori (quartieri, Città metropolitana, Regione) valorizzandone interconnessioni e protagonismo.

Poi la scelta di lavorare per **filieri di presa in carico** integrate che pur rispettando ogni ambito di intervento (casa, crescita, integrazione, inclusione) sappiano accompagnare il cittadino dentro il sistema nella diversità delle sue condizioni (di età, economica, culturale).

Questi due aspetti sono accompagnati dalla volontà politica e dalla capacità concreta di amministrare la

complessità. A Bologna questo avviene grazie a un sistema gestionale e organizzativo coordinato che vede il Comune al centro, con le sue funzioni di programmazione, indirizzo e verifica che, tramite ASP-Azienda Servizi all Persona Città di Bologna nel prossimo mandato garantirà l'operatività pubblica e il coordinamento delle iniziative di funzione pubblica promosse dal Terzo settore autorizzato e accreditato, per esempio dandouno slancio a realtà preziose della Città metropolitana quali l'Istituzione Minguzzi e l'Istituzione Don Paolo Serra Zanetti come opportunità integrate di ricerca e studio di settore.

L'obiettivo è quello di favorire un sistema partecipativo e di cittadinanza che si attua nella piena formalizzazione del rapporto con il Terzo settore, nellarivalutazione delle Consulte, nella valorizzazione dei Tavoli come strumento di programmazione condivisa, nella promozione del volontariato associato e dei singoli cittadini, nel coordinamento e messa a capitale delle nuove forme di protagonismo partecipativo (*community lab, social street*).

Inclusione sociale

Priorità assoluta va data al rafforzamento degli strumenti di contrasto e lotta alla povertà. Vogliamo partire da un **"Piano comunale contro la povertà"** che è attuabile grazie alla possibilità di integrare, nel prossimo mandato, le nuove opportunità nazionali e regionali. Piano che potrà garantire maggiore equità e miglior utilizzo delle risorse, grazie alla implementazione di una nuova **Cartella Sociale del cittadino** che si pone a fianco del programmato intervento di carattere nazionale e che permetterà di sperimentare, unici in Italia, un primo percorso di definizione dei "Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali" così come già avviene in sanità. Inoltre, pensiamo alla creazione di **una Family Card Metropolitana**, per raccogliere in un unico strumento tutte le misure di sostegno e supporto delle famiglie, con misure incentivanti per i nuclei familiari più numerosi. Uno strumento con sconti e promozioni sugli acquisti a **sostegno alle famiglie** in difficoltà attraverso l'estensione della fascia di esenzione dalle tariffe e la rivisitazione dei criteri ISEE per la determinazione della capacità economica, nel quadro della normativa nazionale.

Immigrazione

Bologna è città accogliente e multiculturale, parole forti che caratterizzano identità e scelta politica di chi non arretra nelle difficoltà, ma sa mantenere il proprio profilo pur nelle diverse contingenze. L'accoglienza dei Profughi ne è stato e ne è un esempio. Avanti quindi con lo sviluppo dell'attività dell'Ex Cie di via Mattei; a cui affiancare un progetto di **accoglienza diffusa** relegando ai grandi centri solo una funzione di accoglienza transitoria rinforandoi progetti di seconda accoglienza tramite il sistema Sprar o l'utilizzo di piccoli centri, così come l'accoglienza in famiglia. Tutto questo sarà possibile implementando le iniziative di volontariato delle persone accolte, le esperienze di tirocinio formativo, il coordinamento delle iniziative per l'apprendimento della lingua italiana; la formalizzazione della rete metropolitana per l'accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati. Inoltre, proseguiremo con i percorsi già avviati di integrazione delle persone immigrate: costituzione di uno **sportello unico per le problematiche migratorie** presso la locale Prefettura; potenziamento delle iniziative contro ogni discriminazione con particolare riguardo alla messa a regime e coordinamento degli **sportelli antidiscriminazione**, la stabilizzazione degli interventi di mediazione culturale.

Giovani e adolescenti

Siamo convinti che i giovani siano il nostro presente. La problematicità del disagio giovanile, anche in conseguenza della gravissima crisi economica che ci attraversa, esige una chiara volontà politica che impegni a far sì che nemmeno un giovane si senta solo davanti al suo futuro. Fin da subito quindi strutturiamo un **"Piano metropolitano per i giovani"** con caratteristiche socio-sanitarie, in grado di far fronte a ogni tipo di dipendenza: droghe, bullismo, *neet*, gioco, protagonismo giovanile.

Siamo certi che la promozione della cittadinanza è strumento primo di **accompagnamento** ad una crescita responsabile e quindi avvio di un Programma di Servizio civile metropolitano che applichi diffusamente la nuove

normativa sia regionale che nazionale.

Casa

Il tema casa è stato diffusamente affrontato nel precedente mandato. Occorre continuare a costruire un percorso in grado di accompagnare i singoli verso il reinserimento sociale. Il nostro obiettivo è non lasciare nessuno per strada, utilizzando gli alloggi di transizione e diventando protagonisti degli interventi di *housing* sociale, recuperando così una propria autonomia.

Dall'altra parte, una completa politica della casa riguarda da vicino anche le politiche familiari e il loro sviluppo. È quindi necessario intervenire con una programmazione territoriale che favorisca insediamenti di edilizia pubblica e convenzionata, immaginando la possibilità per le giovani famiglie di accedere a mutui a tasso agevolato. È possibile prevedere inoltre agevolazioni in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree per chi costruisce riservando una quota di alloggi da destinare a giovani coppie. Inoltre gli interventi edilizi devono tener conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce, o che si prende cura dei genitori o parenti anziani. Per questo, è opportuno prevedere lo sviluppo di aree per l'edilizia popolare integrate nelle zone residenziali, valutando attentamente i piani di sviluppo urbano per costruire città e spazi a misura di famiglia

Lavoro

Il lavoro è la condizione per dare dignità alle persone ed è anche condizione essenziale per ogni percorso di inclusione sociale. Il prossimo mandato dovrà costruire ulteriori opportunità di presa in carico delle persone disoccupate, a partire dalle persone accolte dai servizi a "bassa soglia". Ciò è possibile attraverso percorsi (dal pre-lavoro al lavoro) che si servano delle risorse previste dal nuovo Fondo Sociale Europeo per l'inclusione e delle opportunità offerte dalla nuova Legge Regionale n. 14/2015 al momento unica in Italia.

Anziani

La popolazione anziana è già nel cuore e nell'attenzione della nostra amministrazione ma non deve mancare l'impegno al miglioramento. Proprio per questo occorre lavorare per rinforzare la componente sanitaria e socio-sanitaria molto presente con interventi a carattere sociale per ampliare le risposte, generando risparmio e favorendo un maggior coinvolgimento dei singoli e della collettività territoriale. Iniziative di particolare interesse potrebbero riguardare il rilancio della figura dell'Assistente sociale di territorio e una nuova funzionalità organizzativa dell'assistenza domiciliare che sappia non solo dare servizi, ma anche costruire e potenziare le reti di protagonismo e solidarietà territoriali.

È inoltre necessario dare maggiore alla rete comunale dei servizi e progettare in modo condiviso gli interventi con gli assistenti familiari. A tal fine promuoveremo la figura del Caregiver familiare, con interventi di formazione e accompagnamento come previsto dalla legge regionale da poco approvata.

Una cucina popolare in ogni quartiere

Pensiamo di rinforzare l'esperienza delle cucine popolari rendendo il momento della preparazione e della distribuzione dei pasti alle persone in difficoltà un momento di relazione.

Economia sociale

Bologna sa che investire in welfare significa fare economia. Ora si tratta di creare le condizioni per mettere a capitale il valore economico delle imprese sociali esistenti sul territorio che, tra l'altro, hanno saputo far fronte in maniera unica alla crisi economica che stiamo attraversando. Per fare questo occorre fare sintesi e portare a sistema gli interventi sul territorio di welfare aziendale, responsabilità sociale di impresa, finanza a impatto sociale e l'operato prezioso delle grandi charity locali.

La famiglia è il primo luogo della solidarietà e della gratuità, il luogo delle relazioni. Le innumerevoli

funzioni che la famiglia svolge sia al suo interno che verso l'esterno ne fanno a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società.

Le comunità locali sono, di fatto, reti di famiglie, ossia reti di relazioni tra famiglie. In questi anni in molte realtà locali è cresciuta la consapevolezza di questo ruolo della famiglia, insieme alla capacità di creare risposte innovative e mirate a rispondere ai bisogni reali e specifici del loro territorio.

Quartieri accessibili, senza barriere: disability manager

Il tema dell'accessibilità deve essere una priorità per tutta la comunità metropolitana, a partire dalla vita di ogni giorno nei quartieri. Per questo proponiamo che ogni quartiere sia dotato di una figura professionale definibile come "disability manager". Se i nuovi quartieri devono dedicarsi ai beni comuni, al lavoro di comunità e alla manutenzione del territorio, allora sono indispensabili le competenze di facilitatori e di chi sa progettare a partire dal coinvolgimento e dal punto di vista di chi ha modalità differenti di movimento o percezione. Una città intelligente è prima di tutto una città sensibile e che ascolta.

10. SICUREZZA E LEGALITÀ

Vivibilità urbana

Siamo di fronte a una forte crisi della coesione sociale, del senso di comunità e del senso civico che hanno come conseguenza il mancato rispetto delle regole, nonché l'incuria verso i beni comuni e l'indifferenza verso fenomeni di illegalità. Negli scorsi decenni le trasformazioni sociali e i flussi migratori, all'interno della stessa città metropolitana e da altre aree, italiane e non, si sono succeduti a un ritmo talmente vorticoso e drastico, da non lasciare alla maggior parte dei cittadini il tempo materiale per assimilarle e introiettarle. Inoltre, a causa della crisi economica degli ultimi anni, si è amplificata la diffusione di percorsi che sfociano in reati. Nel contesto dell'area metropolitana di Bologna, in realtà, i dati non parlano di aumenti dei crimini più gravi, rimasti in linea durante gli ultimi anni, mentre emerge con forza un netto incremento dei reati contro il patrimonio.

Il tema della vivibilità, della sicurezza urbana e del rispetto delle regole, con una valenza trasversale nella vita delle persone e quindi della politica, ha un contenuto fortemente di sinistra, poiché le prime vittime di questi fenomeni sono le persone appartenenti alle fasce sociali più povere e deboli della società. La repressione, senza adeguate azioni di prevenzione, non sarà mai, però, sufficiente a risolvere del tutto i problemi. Educare al civismo deve essere un punto imprescindibile, così come un forte impegno dei servizi sociali nel prevenire e nel correggere situazioni difficili. Attraverso i **Patti di Collaborazione** l'Amministrazione comunale ha già dato un forte impulso per contrastare la caduta del senso civico, nel prossimo mandato continueremo a implementare questo percorso.

Punteremo anche sui **progetti di rigenerazione urbana e di inclusione sociale**, atti a incidere sia sul degrado urbano e la prevenzione della microcriminalità, sia sul coinvolgimento attivo della cittadinanza, attraverso una forte azione educativa, a partire dalle scuole, nonché attraverso campagne e progetti mirati, per coinvolgere in prima persona il cittadino nel doppio aspetto di cura dei beni comuni e di sorveglianza su quanto accade sul territorio.

Bisogna riprendere e sviluppare il tema delle nuove centralità urbane, in modo da distribuire le aree vocate ad attività ludiche e commerciali su tutto il territorio metropolitano, e favorire, anche attraverso percorsi di pedonalizzazione di alcune strade, il commercio di vicinato, in grado di migliorare la qualità dell'abitare e allo stesso tempo di ricostruire un controllo sociale, aumentando il senso di sicurezza.

Una città viva, partecipata in tutte le sue aree, è fondamentale per aumentare la coesione sociale e il senso di sicurezza, realizzando un modello di città sostenibile per accogliere aree dedite alle attività ludiche e diminuire l'inquinamento acustico ed il disturbo alla quiete pubblica.

Entro il 2017 le strade cittadine saranno maggiormente illuminate. In alcune zone della città il cambiamento è già visibile: la **sostituzione dell'illuminazione pubblica sta infatti già portando più luce** e, quindi, più sicurezza in città. Inoltre, sfruttando i nuovi pali dell'illuminazione pubblica, l'Amministrazione sta predisponendo un progetto per installare telecamere per la video sorveglianza (in accordo con Prefettura, Questura e Autorità garante della *privacy*). Le prime sono già state installate in piazza dell'Unità, nel mercatino di via Albani ed entro la fine del mandato anche in Montagnola e nei Giardini Margherita.

Il Comune di Bologna ha assunto 75 nuovi agenti di Polizia municipale ed ha creato uno speciale nucleo "Città storica" composto da 40 agenti che si occupano in particolare di lotta all'abusivismo commerciale e vivibilità nel centro cittadino. Il Corpo di Polizia municipale è stato inoltre riorganizzato per rispondere alle nuove esigenze di sicurezza della città. L'obiettivo raggiunto era ottenere una maggiore flessibilità nei turni e più agenti in servizio di notte, dedicati al controllo del territorio anche in relazione alle ordinanze sugli orari dei locali e anti alcool

che interessano alcune zone della città. La Polizia Municipale è dunque impegnata nelle azioni di prevenzione e contrasto: proseguiamo con la finalità di rendere sempre più sicuro e vivibile il territorio.

Le scelte strategiche in tema di sicurezza vengono assunte all'interno del "Tavolo per la sicurezza e l'ordine pubblico", coordinato dal Prefetto, a cui partecipano le forze dell'ordine e il Comune di Bologna; i soggetti analizzano e propongono soluzioni per le situazioni problematiche che si riscontrano in città. Tra le attività più significative messe in campo dal Tavolo ricordiamo il **progetto sulla Bolognina**, con speciali controlli del territorio per prevenire furti e contrastare l'attività di spaccio, la gestione di manifestazioni pubbliche di grande impatto sulla città e gli interventi urgenti su particolari situazioni problematiche.

Per coadiuvare la Polizia municipale in alcune funzioni e rispondere al bisogno di partecipazione espresso dal territorio, il Comune di Bologna, attraverso bandi aperti alle associazioni del territorio, nel 2015 ha selezionato 86 **assistenti civici**. Con questa nuova figura l'Amministrazione ha inteso rispondere al bisogno di una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva della polizia locale, con il compito di promuovere l'educazione alla convivenza e il rispetto della legalità.

Proprio nell'ottica del miglioramento della vivibilità urbana metteremo in campo una grande misura per promuovere il protagonismo dei giovani, la loro partecipazione alla vita della città e dei quartieri. Pensiamo che l'istituzione di un **servizio civile municipale volontario**, retribuito per i ragazzi e le ragazze fino ai 30 anni, con priorità ai più giovani, possa rappresentare un campo d'intervento importante per rendere le nuove generazioni protagoniste della cura del bene comune, la creazione di opportunità lavorative, culturali e sociali. Il Comune e la Città Metropolitana, la Regione-Emilia Romagna e partner (seguendo anche l'esempio recente della Chiesa di Bologna) possono mettere in campo un programma di "Servizio municipale", impegnati a seguire i progetti per la cura dello spazio pubblico, la cultura, il lavoro di comunità, il turismo, l'attrattività anche in supporto alle realtà imprenditoriali per l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Legalità e contrasto alle infiltrazioni mafiose

È ormai noto che anche nella nostra regione le mafie sono riuscite a infiltrarsi e a radicarsi in comparti significativi dell'economia. Siamo consapevoli che nei momenti di crisi economica si creano le condizioni più favorevoli per l'affermazione di forme illegali in ambito economico, politico e culturale e da anni ci stiamo impegnando per portare la legalità e la lotta alle mafie come punto centrale nell'azione politica e amministrativa. Le infiltrazioni di criminalità organizzata non sono solo legate alla corruzione nella pubblica amministrazione; pensiamo alle organizzazioni criminali che gestiscono, ad esempio, prostituzione, gioco d'azzardo, traffico e sfruttamento di esseri umani. È indispensabile prendere maggiore coscienza di questo problema, di quanto pesi sui valori della società e, di conseguenza, occorre intervenire sulla legislazione vigente adeguandola alla realtà e sugli strumenti in campo per contrastarlo. Per prevenire il dilagare del fenomeno e il maggiore radicamento è necessario dotarsi degli strumenti giusti e diffondere la cultura della legalità e della responsabilità, che non va solo studiata ma praticata. Amministratori ed eletti devono essere d'esempio e si devono impegnare affinché la legalità diventi questione di ordinaria e quotidiana amministrazione, impegno diffuso già da tempo nel nostro territorio.

Per far sì che ciò avvenga è necessario definire e attuare strumenti e misure che non solo tutelino i cittadini e i beni comuni ma che stronchino sul nascere tentativi di corruzione, di turbativa o favoreggiamento negli appalti o di traffici illeciti nel nostro territorio e vigilare e tenere monitorato le attività che possono favorire il riciclaggio o la pulizia di denaro derivante da tali affari. Laddove si verificano fenomeni sospetti è necessario poter avere gli strumenti per segnalarli e tutelare il territorio da possibili infiltrazioni o consolidamenti da parte delle organizzazioni criminali. La diffusione della cultura della legalità nelle scuole con le giovani generazioni va coltivata e privilegiata fra le azioni da perseguire insieme a quelle sul contrasto alla criminalità. Bisogna potenziare quanto già in atto per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata, anche attraverso la

promozione e diffusione di una cultura della legalità in tutta l'area metropolitana.

Il Comune di Bologna si è dotato di un **nuovo protocollo sugli appalti pubblici** per affermare con forza i principi fondamentali che contraddistinguono un'economia sana e arginare devianze acute anche dalla crisi economica che attraversiamo dal 2008, come la concorrenza sleale, il ricorso al lavoro irregolare ed il fenomeno del minimo ribasso per favorire l'espansione della presenza della criminalità organizzata anche nel nostro territorio. Il principio della legalità è dunque la cornice da rivendicare in ogni fase della procedura di gara: decisione amministrativa, fase istruttoria, aggiudicazione e gestione. Per la trasparenza il Comune renderà ancora più visibile l'intera filiera delle gare, su una piattaforma informativa con una mappatura aggiornata degli appalti e delle concessioni in essere.

Pensiamo alla creazione, in accordo con l'Osservatorio regionale, di un **Centro di documentazione Cultura della Legalità** finalizzato alla raccolta, la produzione e la libera divulgazione di materiali informativi e documenti sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità. I percorsi, già consolidati da anni nelle scuole, di educazione alla legalità e alla conoscenza delle mafie vanno consolidati e ampliati cercando di coinvolgere il maggior numero di classi e di ragazzi e ragazze.

Sul piano della trasparenza, sono stati adottati il Piano triennale di prevenzione con esame di oltre 800 procedimenti amministrativi per giungere all'individuazione dei possibili rischi di corruzione nelle aree maggiormente esposte e delle misure di prevenzione idonee a eliminarli; e il Programma triennale trasparenza per assicurare la trasparenza e l'accessibilità dei cittadini all'operato di organi politici e tecnici.

Per quanto riguarda il **gioco d'azzardo**, il Comune di Bologna si è impegnato nel contrasto e prevenzione del gioco d'azzardo patologico introducendo alcune misure come la nuova disciplina degli orari per le sale giochi, il divieto di installazione di apparecchi VLT, Slot nei locali di proprietà comunale con destinazione d'uso commerciale.

Insieme alla Polizia Postale, supporteremo le famiglie e le scuole nell'**educazione degli adolescenti a un uso consapevole di internet**.

Stiamo inoltre lavorando con il Governo per ottenere maggiori poteri per i Sindaci, tra cui la possibilità di **imporre a chi sporca la città di ripulirla**.

11. SANITÀ, BENESSERE E SPORT

Il sistema sanitario che abbiamo funziona bene. La sanità bolognese si sostiene grazie a risorse economiche da sempre garantite dalla Regione (che detiene competenze e risorse) e a migliaia di professionisti formati e all'altezza del compito. Ora l'obiettivo è mantenere la qualità professionale e organizzativa e rispondere ai nuovi bisogni emergenti.

Il Sindaco di Bologna ha istituzionalmente la funzione di responsabile della salute pubblica dei cittadini.

Per questo il Comune si farà promotore verso la Regione delle richieste di adeguamento della rete di offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari che pervengono direttamente dalla sua comunità, verificando l'adeguatezza dell'offerta dei servizi in rapporto ai percorsi di diagnosi cura e assistenza dei cittadini, evidenziando i bisogni che non ricevono risposta da parte delle Aziende sanitarie e dando l'indirizzo in tal senso alle aziende coinvolte.

Il Comune di Bologna promuoverà l'integrazione tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, al fine di garantire alle persone **percorsi unitari di accesso**, presa in carico dei problemi di salute e continuità assistenziale tra i diversi nodi della rete di offerta di area metropolitana.

Obiettivo principale del prossimo mandato: garantire a tutti i cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione, gli anziani, i disabili, i malati cronici, i bambini, e i nuovi cittadini, una **rete diffusa di cure primarie** in grado di assicurare equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie e l'accompagnamento nei percorsi di diagnosi, cura e assistenza.

Si darà l'indirizzo all'ASL di promuovere una **semplificazione** dei percorsi dei cittadini, riducendo gli aspetti burocratici delle prestazioni. Riquilibrare l'offerta in rapporto alle caratteristiche della domanda, con riferimento anche all'esigenza di una politica attiva di prevenzione e ascolto dei problemi di disagio sempre più diffusi e di varie forme, con attenzione alla salute dell'infanzia e dell'età adolescenziale, in rapporto più stretto con le istituzioni scolastiche. Dobbiamo garantire il diritto all'assistenza in caso di interruzione volontaria di gravidanza deve essere garantito attraverso la corretta attuazione della Legge 194, la medicina di genere, il rilancio dei Consultori, delle iniziative di prevenzione di diffusione di una cultura della salute anche in rapporto alle piaghe sociali delle dipendenze da sostanze e da gioco.

Dovremo accrescere i servizi anche a fronte di risorse decrescenti e a complessità sociale crescente. La sfida di Bologna è essere noi avanguardia di salute.

Abbiamo fatto moltissimo negli scorsi anni per razionalizzare strutture, creare modelli organizzativi, adottare sistemi nuovi di gestione professionale: ora occorre potenziare il **progetto di "cittadinanza di salute"** in cui i protagonisti sono i cittadini e gli utenti, e non solo da ammalati.

La nostra vuole essere una Sanità dell'utente in salute che accompagna la vita del cittadino, non solo nel momento di necessità ma da prima che vi incorra. Per stare bene e rimanere in salute domani dobbiamo adoperarci nella prevenzione del male, del disagio e della fragilità sociale oggi.

Per far questo integreremo fortemente tutte le forze per la salute e la cittadinanza sociale, abbiamo già **integrato i servizi nell'ASP unica**. Ora bisogna proseguire nel percorso di integrazione con gli operatori e gli enti sinergici verso l'obiettivo collettivo. Sarà un progetto di **"Collaborazione attiva per la Salute"**, di partecipazione collaborativa alla programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale. Chiederemo alle Aziende un rinnovato confronto col cittadino, un patto forte con la cittadinanza per la costruzione della risposta di salute e un confronto permanente e costruttivo.

Il Comune di Bologna deve avere il potere di attuare politiche per la salute dei cittadini. In questo senso, va rivista la normativa regionale per introdurre una **cabina di regia** in capo alla Città metropolitana, con poteri di co-decisione. Le fondazioni e il terzo settore devono inoltre essere coinvolti in modo non rituale e burocratico, superando le rigidità degli attuali piani di zona, tornando a essere partner della progettazione e non solo

fornitori. Le politiche sociali non sono un costo, ma un investimento. Le politiche sociali non possono essere quelle più subordinate a logiche di bilancio, perché la loro azione tocca bisogni e diritti fondamentali. Si deve abbandonare la logica di emergenza che lascia esplodere le situazioni e interviene solo quando i problemi sono ormai diventati cronici.

Il progetto per "Bologna in salute" vedrà il pieno coinvolgimento degli operatori tutti, dei professionisti e dei cittadini in un clima di **trasparenza** del sistema. Riteniamo necessario mantenere l'**osmosi** diretta tra gli ospedali di rete e le articolazioni territoriali attraverso le **Case della Salute**. Ci proponiamo di far percepire il Distretto socio-sanitario non solo come una mera struttura organizzativa dell'Azienda ma come un punto di riferimento di tutto il sistema delle cure per il cittadino che vive in un dato territorio, un luogo dove essere ascoltato e guidato nel suo percorso di ricerca di salute; di sviluppare le forme associative dei medici di medicina generale così da donare un servizio di prossimità al cittadino straordinariamente efficiente per l'allargamento di accessibilità e punto di riferimento degli ambulatori; si tratta peraltro della costruzione dei servizi di concerto, reale, con i medici di medicina generale, detentori da sempre di importanti conoscenze preziose per il governo territoriale delle Aziende sanitarie. Punteremo a valorizzare tutte le professioni sanitarie, che in questi anni hanno dato esempio di crescita di capacità responsabilità straordinarie, con loro ci porremo l'obiettivo di rendere la sanità di Bologna un modello di avanguardia anche per qualità della scelta organizzativa che li valorizza.

Bologna sarà più vecchia in questi prossimi anni. I dati demografici ci fanno capire quanto la Sanità debba essere una priorità assieme alle politiche di welfare. La bassa natalità, il peso sulle famiglie della non-autosufficienza, la diffusa precarietà tra i giovani, la frammentazione del sistema socio-sanitario, pur capillare ma ridondante su taluni aspetti rappresentano le questioni che rischiano di pregiudicare il futuro. L'insicurezza sulle prospettive e sulle possibilità di mantenere un raggiunto stile di vita, la paura di non poter accedere a servizi adeguati nel momento del bisogno e di scivolare ai margini della vita della comunità, l'ansia di non poter provvedere in modo adeguato alle necessità e ai desideri dei propri figli, sono tra gli elementi che più profondamente minano la qualità della vita.

Non possiamo arrenderci, lo dobbiamo ai futuri nuovi cittadini di Bologna, saremo costruttori di una Bologna migliore e accogliente se insieme partecipiamo a farlo.

Per questo il futuro sta anche nella ricerca. Siamo chiamati a valorizzare questo patrimonio di ricchezza di salute futura che ogni giorno "opera pazientemente" nei nostri Laboratori di ricerca. Al Sant'Orsola, al Bellaria e al Rizzoli ogni giorno centinaia di operatori scientifici lavorano per trovare risposte di salute. Centinaia di scienziati lavorano alacremente per il nostro futuro bisogno di salute. Bologna punta a diventare **polo metropolitano della ricerca e dell'economia sanitaria**. Con la competenza e la tradizione dell'Università nella formazione e nell'alta specializzazione, nella ricerca e nella costruzione della comunità scientifica di successo faremo sintesi per arrivare a livello internazionale connotati come un Polo di avanguardia che costruisce un futuro fatto per la crescita in benessere e per un futuro migliore.

Salute e Benessere: un settore da valorizzare nell'immaginario internazionale di Bologna

Se non si vuole incorrere in un collasso del welfare, l'invecchiamento sano deve essere assolutamente individuato come la sfida prioritaria nella definizione delle politiche sociali e sanitarie locali e nazionali, diventando chiave di sviluppo e competitività. Il comparto sanitario e, più in generale, l'ambito della salute e del benessere rappresentano da tempo un'eccellenza bolognese, un elemento di attrattività di investimenti e persone, nonché un campo di notevole sviluppo scientifico e tecnologico. Per il suo futuro è necessario riconsiderare con maggiore attenzione la centralità di questo sistema, proponendolo a livello nazionale e internazionale anche in termini di *marketing* territoriale e integrazione con l'industria. Bologna deve e può ambire a trattenere e attirare i medici e il personale sanitario più preparato a livello internazionale, garantendo servizi, accoglienza e prospettive. L'identità di Bologna metropolitana deve essere riconoscibile in questa direzione

Lo scenario rende necessario sistematizzare e promuovere i servizi, le competenze e le esperienze, creando una convergenza di risorse sul tema del cambiamento dello stile di vita favorendo il benessere personale e un pro-

cesso di invecchiamento in salute. Per il sistema economico produttivo significa poter investire sullo sviluppo di nuove tecnologie, prodotti, servizi rivolte a segmenti di mercato diversificati. Per poter cogliere questa opportunità è necessario favorire una sinergia tra Pubblico e Privato, tra Università e città e tra Innovazione e Ricerca con la visione di *"Bologna città europea della salute e del benessere"*. Occorre investire risorse in questa direzione, per rafforzare la comunicazione e il *brand* territoriale, innalzando la reputazione dei servizi erogati, valorizzando le eccellenze che già esistono in città e l'orgoglio del personale impiegato; il sistema dell'accoglienza degli operatori del settore e i pazienti, cogliendo anche l'opportunità di valorizzare il sistema economico grazie alla normativa europea sullo scambio di pazienti; una maggiore integrazione tra ospedale e medici di famiglia, investendo in una piattaforma digitale metropolitana sui servizi sanitari e sul benessere.

BENESSERE E SPORT

VALORE SOCIALE DELLO SPORT: continuare insieme alle Società sportive cittadine, agli Enti di promozione sportiva ed al Coni a consolidare quell'opera di promozione sportiva, anche attraverso l'organizzazione di eventi (cittadini e di quartiere) che abbiano come scopo l'avvicinamento delle persone di ogni fascia di età allo sport sia in forma strutturata sia in forma libera.

SPORT EDUCATIVO: intraprendere attraverso la pratica sportiva un percorso formativo ed educativo finalizzato alla creazione di cittadini consapevoli e responsabili (obiettivo Europa 2020) anche attraverso una relazione con l'intera comunità educativa (scuola, famiglia, società sportive, associazioni e istituzioni del territorio). È necessario identificare parametri misurabili che consentano di definire questo percorso in modo da valorizzarlo adeguatamente.

SPORTELLO DELLO SPORT: implementare nel breve-medio termine un servizio di sportello sportivo che affronti tutte le problematiche in materia sportiva quali aspetti organizzativi, gestionali, amministrativi, giuridici, contabili e informativo-logistici.

Favorire la nuova costituzione di Associazioni Sportive Dilettantistiche, anche eventualmente attraverso la fusione di più società sportive esistenti, o di RTI/ATI, che possano avere tutte le conoscenze/competenze per gestire in maniera ancora più efficiente ed efficace gli impianti sportivi, anche i più piccoli.

SPORT E SCUOLA: promuovere una maggiore sinergia con le scuole della città sia in riferimento all'educazione allo sport e alla promozione sportiva all'interno degli Istituti Scolastici sia in riferimento all'utilizzo delle palestre scolastiche, ambiti in cui oggi sono presenti notevoli complessità, chiarendo maggiormente dove finisce l'autonomia scolastica, con le conseguenti responsabilità, e inizia quella delle società sportive utilizzatrici delle palestre e viceversa.

SPORT E SALUTE: favorire la creazione di occasioni di confronto, scambio e collaborazioni tra il mondo dello sport, la scuola, la sanità, i servizi alla persona, affinché si ottimizzino competenze, energie e risorse costruendo progetti complementari. A tal fine sarà fondamentale il lavoro del Tavolo di Promozione della Salute recentemente promosso dal Comune di Bologna e dall'AUSL - Sanità Pubblica.

Portare l'attenzione anche verso la possibilità di partecipare a bandi regionali, ministeriali ed europei, non fermandosi alla "semplice" pratica sportiva, ma pensando alle implicazioni sociali, sanitarie e formative dello sport, tematiche particolarmente valorizzate da bandi nazionali o europei.

Garantire un coordinamento e professionalità in grado di gestire adeguatamente tali bandi e finanziamenti rispetto ai quali il mondo sportivo può dare idee e competenze.

SPORT E CREDITO: favorire maggiori momenti formativi di incontro sulle possibilità di finanziamento del mon-

do sportivo, sulla presentazione dei progetti agli istituti di credito.

Stringere un rapporto di sinergia e collaborazione con il Credito Sportivo e con gli altri istituti bancari che propongono credito per investimenti nello sport per essere sempre aggiornati sui nuovi strumenti finanziari per lo sport e favorire condizioni abilitanti per le società sportive cittadine.

SPORT E FEDERAZIONI: stringere un rapporto stabile di collaborazione con le Federazioni nazionali e regionali delle diverse discipline sportive e con il CONI nazionale e regionale, per fare di Bologna un centro strategico, reso tale anche dalla centralità logistica della nostra città, cui volgere attenzione sia in relazione a progetti di investimento su centri federali e impiantistica di livello nazionale sia per programmare manifestazioni sportive di rilievo.

SPORT E DISABILITÀ: promuovere un piano per la piena accessibilità nello sport, per una partecipazione più ampia e continuativa delle persone con disabilità.

Valorizzare maggiormente la costruzione di sinergie tra società con normodoti e diversamente abili attraverso la possibilità di dedicare spazi/risorse a determinati impianti o discipline, anche al fine di evitare l'isolamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie, promuovendo al contrario una piena integrazione ed occasioni di socializzazione che lo sport favorisce.

Nella costruzione di questo piano per l'accessibilità nello sport sarà fondamentale una stretta collaborazione con le società sportive che da anni promuovono attività rivolte alle persone con disabilità e con il Comitato Italiano Paralimpico (CIP).

SPORT e BOLOGNA CALCIO: proseguire il rapporto di stretta collaborazione con il Bologna Calcio per la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara come straordinaria occasione per ammodernare lo stadio cittadino e come occasione di riqualificazione complessiva di quel quadrante di città da valorizzare nella sua complessiva vocazione sportiva. L'occasione della ristrutturazione del Dall'Ara deve essere anche l'occasione per ammodernare le strutture sportive di quell'area o di restituire, anche in termini di compensazione, strutture al posto di quelle che saranno oggetto dell'intervento complessivo sullo Stadio.

In particolar modo dovrà essere messa come priorità il recupero di una struttura per l'atletica leggera che perde nell'operazione Stadio sia la pista interna (in realtà inutilizzabile da anni) sia probabilmente la pista dell'Antistadio, e che, più in generale ha bisogno di un ammodernamento degli impianti cittadini dedicati, anche in una collaborazione con l'Università e la Federazione Atletica Leggera, che sono oggi in difficili condizioni di manutenzione.

Favorire una partnership stabile fra il Bologna Calcio e le società sportive di base per la promozione dello sport in città e per la realizzazione di progetti sportivi, anche attraverso l'attrattività del brand Bologna Calcio, come è avvenuto con successo in altre città europee fra società professionistiche e società di base.

Il Bologna Calcio e i suoi tifosi possono essere uno straordinario veicolo di promozione per il nostro territorio e per questo è necessario immaginare un progetto di marketing territoriale congiunto con la società e i tifosi.

RUOLO DELLA CONSULTA: attuare un pieno coinvolgimento della Consulta dello Sport in merito alle strategie concernenti le politiche sportive cittadine nella relazione con il consiglio Comunale e con l'Assessorato allo Sport perché possa essere uno strumento di proposta e di condivisione, capace di esprimere il punto di vista originale delle società sportive bolognesi.

REGOLAMENTO: procedere ad una revisione del regolamento, sulla base del lavoro fatto in questi anni all'interno della conferenza di organizzazione dei servizi, che consenta di aggiornare gli strumenti di gestione degli impianti sportivi, che rafforzi gli strumenti di controllo da parte dell'Amministrazione sulla buona gestione e manutenzione degli impianti stessi, che consenta alle società che possono investire di poter beneficiare di un

arco temporale equo per una gestione sostenibile dal punto di vista economico-finanziario e di strumenti facilitanti gli investimenti in sport, che mantenga la previsione del contributo pubblico su impianti quando ciò risulti indispensabile all'ottenimento di un equilibrio economico finanziario, che incentivi una maggiore redditività degli impianti negli orari non riservati allo sport di base da utilizzare per incrementare investimenti sull'impianto stesso, che mantenga una tariffazione pubblica sugli impianti di quartiere e sulle palestre scolastiche a garanzia di una accessibilità per tutti e di una promozione dello sport sociale ed educativo.

BANDI DI GESTIONE/BANDI DI ASSEGNAZIONE SPAZI: giungere a una uniformità sui quartieri sia in merito alla costruzione dei bandi per le concessioni ma soprattutto sui criteri di utilizzo e assegnazione prevedere elementi comuni che non mettano in difficoltà le società sportive nell'effettuazione delle richieste da un quartiere all'altro.

Dovrà essere una risposta coerente alla visione dello sport di cittadinanza: sano agonismo, un concreto percorso educativo, corretti stili di vita, inclusione sociale, opportunità per le persone svantaggiate. Si dovrà rispettare il criterio di continuità delle attività svolte al fine di garantire una adeguata programmazione delle attività strutturate e, nello stesso tempo, prevedere la possibilità di svilupparsi nuove attività sportive proposte da giovani o piccole associazioni.

INVESTIMENTI: dopo gli oltre 12 milioni di euro (ben oltre il milione di euro all'anno promessi) investiti nel quinquennio 2011-2016, proseguire la politica di investimento per la manutenzione e l'implementazione dell'impiantistica sportiva cittadina, prevedendo almeno 8 milioni di euro nei prossimi cinque anni di mandato. Dopo aver concentrato le risorse nello scorso quinquennio per mettere a regime il sistema natatorio bolognese (piscina Sterllino, piscina olimpionica Stadio e bando per la gestione unitaria delle piscine bolognesi), nei prossimi anni gli investimenti dovranno concentrarsi sugli impianti di terra, sulle palestre scolastiche e sugli spazi polivalenti capaci di ospitare diverse discipline sportive.

Oltre all'investimento diretto del Comune, saranno da sostenere le iniziative progettuali e conseguenti investimenti, proposti dalle società sportive per il miglioramento funzionale e l'ampliamento degli impianti, anche attraverso lo strumento della finanza di progetto, riconoscendo la valenza cittadina di alcuni interventi, come recentemente fatto per il Centro Sportivo Biavati (progetto per nuovi campi in sintetico, nuovi spogliatoi etc.) e come intendiamo fare sia per il Centro Sportivo De Gama (per un progetto di valenza nazionale che consenta la copertura del pattinodromo e un suo uso polivalente) sia per il campo Felsina (progetto di implementazione delle strutture, campo in sintetico, etc.) a titolo di esempio.

PIANO STRATEGICO DELLO SPORT: per dare una unitarietà e una coerenza complessiva a queste scelte è necessario prevedere la realizzazione di un piano strategico per lo sport bolognese, da realizzare attraverso il metodo della collaborazione civica, in un dialogo con tutti gli attori del mondo sportivo e non solo, da progettare ed iniziare già all'inizio del prossimo mandato amministrativo.

12. BOLOGNA ALLA PARI: DONNE PER UNA CITTÀ INTELLIGENTE E INCLUSIVA

Prestare una particolare attenzione ai bisogni reali, ai punti di vista, alle diverse voci e interessi di chi la città vive e abita, facendo emergere anche per Bologna la dimensione inclusiva e dialogante delle città intelligenti. Queste sono i punti fondamentali affinché le donne siano protagoniste della nostra società. Basti pensare ai modelli di mobilità, all'uso dei trasporti, alla sicurezza urbana, ai servizi culturali, all'inserimento delle donne straniere, all'organizzazione dei tempi dei servizi, fino all'approccio verso le tematiche ambientali, a tutti quei comportamenti e bisogni che molti recenti studi rivelano diversi per uomini e donne. Bologna Smart City può svilupparsi pienamente valorizzando **il protagonismo femminile**.

La scena contemporanea di Bologna presenta un tessuto ricco di donne attive in diversi ambiti: artiste, gruppi musicali, creative della moda *street fashion*, editoria digitale, imprese turistiche (B&B, *streetfood* ecc.), imprese erogatrici di servizi sociali, che deve essere valorizzato come un "di più" nel brand cittadino.

Si tratta ora di ripensare a nuove forme di convivenza in città che, ripartendo dalla vita quotidiana di donne e uomini, possano fare della **prospettiva di genere** un volano per uno sviluppo di qualità della città del futuro. Cosa significa avere uno sguardo di genere sulla città? Come è possibile rendere un territorio sempre più capace di rispondere ai bisogni individuali, migliorando al tempo stesso anche la qualità della vita di chi lo abita? Come tradurre la mappa di servizi e di reti già presenti su un territorio e metterla a disposizione di tutte e tutti, tenerla sempre aggiornata e mettere in armonia centro storico, periferia urbana e area metropolitana. Se si vuole costruire un'innovazione urbana inclusiva e sostenibile è necessario mettere al centro delle politiche anche un punto di vista di genere, che includa i bisogni, i punti di vista, i desideri e le visioni delle donne, nelle loro diversità.

UN PIANO METROPOLITANO PER LA PARITÀ E IL CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

Un Piano metropolitano con proposte che promuovano un'idea di città di donne e uomini che insieme possano vivere al meglio le proprie opportunità di cittadinanza libera e uguale.

Il piano si articola in 5 sfide:

- **PIANO COMUNALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Adottare un piano comunale contro la violenza sulle donne con la programmazione di tempi e spazi "alla pari" perché una città più inclusiva e sostenibile deve mettere al centro anche un punto di vista di genere.

- **EDUCATI ALLA PARI**

Raccogliere una nuova sfida educativa partendo dalla consapevolezza che la scuola e i servizi educativi sono la prima vera palestra di cittadinanza dove si acquisiscono gli strumenti e i valori per costruire la propria identità.

- **NEL LAVORO ALLA PARI**

Promuovere politiche che favoriscano opportunità e condizioni di lavoro alla pari e una democratizzazione degli orari dei servizi per facilitare la conciliazione dei tempi di vita.

- **NELLA CURA ALLA PARI**

Programmare azioni che rendano condiviso e di gestione pubblica il lavoro di cura degli anziani che attualmente ricade prevalentemente sulle spalle delle donne.

- **APP-PARI**

Adottare innovazioni per far sì che la tecnologia sia sempre più al servizio delle nuove cittadine affinché siano informate sulle opportunità culturali e sociali offerte dalla città.

